

Domani un milione
di edili in sciopero

A pagina 10

L'esperienza del centro-sinistra

CON LA ripresa della attività politica si è riaperto il dibattito per la formazione di un nuovo governo di centro-sinistra. Si era detto che a tal fine fosse necessaria una chiarificazione della situazione politica, ma non pare che in tal senso si sia andati molto avanti. Invero, ci si richiamava spesso agli accordi della Camilluccia, ma per molti essi sono ancora in gran parte sconosciuti perché non ne è mai stata data integrale e pubblica conoscenza; si è detto che quel programma potrebbe essere aggiornato con le esperienze del governo Fanfani, ma non si dice quali sono se sono positive o negative; si è parlato di errori politici di Fanfani, ma non si è mai riusciti a sapere in concreto di che cosa si tratti. Inoltre, è apparso un dissenso di parte dei socialisti autonomi, scomparsa poi all'improvviso senza che se ne siano apertamente chiariti i motivi di fondo; si è manifestata una posizione critica di Fanfani al Consiglio Nazionale della DC, anch'essa rapidamente svanita nella maggioranza moro-dorotea senza spiegazione alcuna. Infine, si sono avute le sorprendenti acrobazie politiche di Saragat, che passava d'un tratto a fianco dei dorotei con il plauso della destra conservatrice ed il compiacimento di Malagodi, mentre rilanciava la intimidazione e il ricatto di nuove elezioni, che potrebbe anche essere l'avvio ad una politica di avventura. Si è creato così uno stato di incertezza e di confusione, che può servire ai fautori di intrighi e di manovre equivoche asserviti ad interessi di conservazione politica e sociale, ma non a chi della massima chiarezza ha bisogno per sviluppare con successo una politica progressiva di rinnovamento democratico.

EBBENE, per dissipare la densa cortina di nebbia che oscura e confonde la realtà politica può essere utile richiamare l'esperienza del primo governo di centro-sinistra, e riflettere sugli insegnamenti che ne derivano. Bisogna far venire in luce i motivi di fondo per cui nell'autunno del 1962 il gruppo dirigente doroteo della DC ha dato un colpo d'arresto alla attuazione del programma governativo, ha annullato gli impegni precedentemente assunti, ha umiliato e ridotto ad una posizione subalterna la sinistra democratica laica e cattolica, ha costretto il governo di centro-sinistra ad uno stato di semiparalisi. Da quel momento si è sviluppato un processo di involuzione politica, per cui la DC non è stata più in grado di dare al Paese un governo efficiente. Nelle elezioni di aprile la volontà popolare si è espressa contro quella tendenza, ma il gruppo dirigente della DC non ha rispettato il rispetto elettorale, quindi si è avuto il fallimento del tentativo di governo Moro, e poi l'esperienza del governo provvisorio Leone, ed ora il tentativo di rilancio di un nuovo governo di centro-sinistra sotto il controllo ed il predominio assoluto e determinante del gruppo doroteo. In tali condizioni la politica di centro-sinistra di cui oggi si parla è già sostanzialmente diversa da quella che fu al suo inizio nel 1962: essa significa ora la rinascita in forme nuove della vecchia politica centrista di conservazione politica e sociale, in cui le esigenze di un profondo rinnovamento democratico vengono svuotate e ridotte entro i limiti marginali di un superficiale riformismo paternalistico.

L'insegnamento che ci viene da questa esperienza è che il centro-sinistra ha rappresentato in sostanza una posizione politica transitoria e di equilibrio instabile, da cui o si andava avanti verso una svolta sinistra o si sarebbe ritornati indietro verso una nuova forma di centrismo. In tale situazione ogni rinuncia o cedimento delle forze democratiche alla pressione trasformista delle forze conservatrici espressa dal gruppo doroteo della DC è stato un errore politico, perché così si sono create le condizioni non di avanzata e sviluppo, ma di arretramento e involuzione del centro-sinistra. Il che appunto è avvenuto.

QUESTA realtà appare chiara quando si considerano i problemi concreti di indirizzo generale e di scelta politica immediata del programma di governo, al di fuori delle formule generiche ed ambigue cui si possano attribuire i più diversi significati. Per esempio, una questione di grande importanza si è posta in modo preciso e concreto, e proprio per questo rivelatamente il reale contenuto ed il significato attuale del centro-sinistra: si tratta della «delimitazione della maggioranza». Riappare, qui in forma nuova lo spirito e la sostanza del vecchio centrismo: la discriminazione anticomunista viene spinta ad un limite estremo cui non si era mai arrivati in passato, fino al ripudio a priori dei voti comunisti non solo per la fiducia nell'indirizzo e nel programma generale del governo ma persino per i singoli provvedimenti ed atti legislativi. Ora, a parte le conseguenze aberranti che ne deriverebbero nella vita e nella attività delle assemblee rappresentative, sta di fatto che con tale prassi il governo e i partiti della sinistra laica e cattolica, compreso lo stesso partito socialista, verrebbero a trovarsi in balia della iniziativa e dell'arbitrio della destra democristiana, e quindi in stato di totale soggezione alle forze moderate e conservatrici. E' perciò del tutto incomprensibile che a quella proposta del gruppo moro-doroteo i partiti e i gruppi della sinistra democratica abbiano dato il loro consenso, ed ancor più sorprendente è che vi abbiano consentito Nenni nello stesso tempo in cui rivendica un centro-sinistra «più avanzato e meglio garantito». Come si fa a non vedere che questa rivendicazione è in aperto contrasto con una «maggioranza delimitata» concepita ed attuata nei termini definiti dal gruppo dirigente democristiano, da cui si può avere soltanto un centro-sinistra più arretrato e privo di qualsiasi garanzia?

Questo è veramente un indice significativo della confusione e del disorientamento che bisogna sbarare per eliminare ogni illusione ed inganno, e trarre dalla esperienza del passato un efficace insegnamento per l'avvenire.

Mauro Scoccimarro

(Segue in ultima pagina)

Un lutto che colpisce
e profondamente commuove
tutto il movimento
operario e democratico

E' morta mamma Pajetta

La compagna Elvira è deceduta
stanotte a Romagnano Sesia



Sollecitata la di-
scussione anche
sull'Alto Adige

La prima seduta della se-
sione autunnale della Ca-
mera — aperta ieri alle 17
sotto la presidenza dell'on.
Bucciarelli Ducci che ha bre-
vemente commemorato l'on.
Fossumbroni scomparso in
agosto — è stata dedicata
alle interrogazioni e all'av-
vio della discussione sul bi-
lancio della Giustizia. Una
riprisa parlamentare quindi
assai fiacca, e non per caso.

Mentre sono all'ordine del
giorno le paese questioni
di scottante interesse che si
trascinano (senza risposta)

fin da prima delle elezioni e
mentre nuovi problemi ur-
gentissimi — basti pensare
a quello relativo all'attività

del CNEN — sono venuti al
lavoro nel corso dell'estate

— il governo mostra l'evid-
ente intenzione di prende-

re tempo, occupando il Par-
lamento con discussioni, in
questo momento, marginali.

Il fatto è stato sottolinea-

to ieri, al termine della se-
sione, dal parlamentare co-

munito che ha sollecitato l'esame immediato di alcune urgenti questioni. Ha

parlato per primo il compa-
gno Busetto che ha chiesto

l'iscrizione all'ordine del
giorno della mozione comu-

nista sulla Federconsorzi.

Come si ricorda la mozi-

one articolata in tre punti chiede: 1) la presentazione

da parte del governo dei

rendiconti relativi alle ge-

stazioni degli ammassi ammi-

nistrati dalla Federconsorzi;

2) il passaggio degli impianti

della Federconsorzi alla

rete cooperativa confadina;

3) la nomina di un commis-

sario dell'ente che dia tutte

le garanzie circa una buona

amministrazione, al di fuori

di influenze politiche.

Ha quindi parlato il compa-

gno Tognoni che ha chie-

sto che venga discussa l'in-

terpellanza comunista circa

il problema che ha assun-

to questa estate una eviden-

za drammatica — dell'emigra-

zione di lavoratori italia-

ni all'estero. Nella interpel-

lanza si chiede come è noto

che il governo italiano pro-

testi fermamente contro

quel svizzero per le odiose

discriminazioni operate

nei confronti dei lavoratori

italiani; chiede la revoca dei

provvedimenti di espulsione

presi nei confronti di lavo-

ratori e addirittura di par-

lamentari comunisti italiani;

rivede in sede legislativa gli

accordi italo-elvetici che re-

golano la materia dell'emigra-

zione e delle garanzie as-

sistenziali e sociali per i no-

nati lavoratori.

Terzo oratore comunista

è stato il compagno Guidi

che ha chiesto che venga di-

scussa la interpellanza ro-

mosa relativa all'Istituto

superiore di Sanita. Il docu-

mento è articolato in qua-

tordici punti. Infine il com-

pa gno Scotoni ha sollecitato

l'esame della interpellanza

da lui presentata (in aggiun-

za a quelle di altri gruppi)

circa il problema altoates-

ino. La Presidenza della Ca-

mera ha dato assicurazioni

del suo interesse per

una nuova e più ragionevole

sistemazione dell'ordine del

giorno dei lavori dei prossimi

giorni.

Nel corso della seduta di

ieri il governo ha risposto a

una serie di interrogazioni

fra le quali particolarmente

importante quella presentata

dal compagno D'Alema circa

il decreto legge.

Il decreto legge andrà oggi in assem-

blata così come

gli altri. Non si può di-
re certo che i fascisti ob-
bano degli scrupoli con le
loro figli era appena in-
carcere e a lei veniva tol-
to — dopo vent'anni di la-
vo — il posto di inse-
gnante, di educatrice. Per-

ché « per essersi rifiutata

di collaborare con la poli-
zia in operazione di stronca-

mento di attività delittu-
ose », per essersi rifiutata

cioè di tradire suo figlio.

Ma per mamma Pajetta in-
vece era già cominciato il

processo inverso, era già in-

cominciato il lavoro segre-
to per cui presto tutti i co-

munisti torinesi dovevano conoscerla, amarla; da an-

tifascista era diventata co-

munista.

E ben presto il suo cuo-

re che ora ha cessato di
battere dovere riceverà un-

altro colpo: il suo secondo

ragazzo, Giuliano, di ap-

pena sedici anni, prenderà il

treno per la Francia, per

portare avanti nell'esilio il
suo lavoro di comunista.

Due figli: uno in carcere

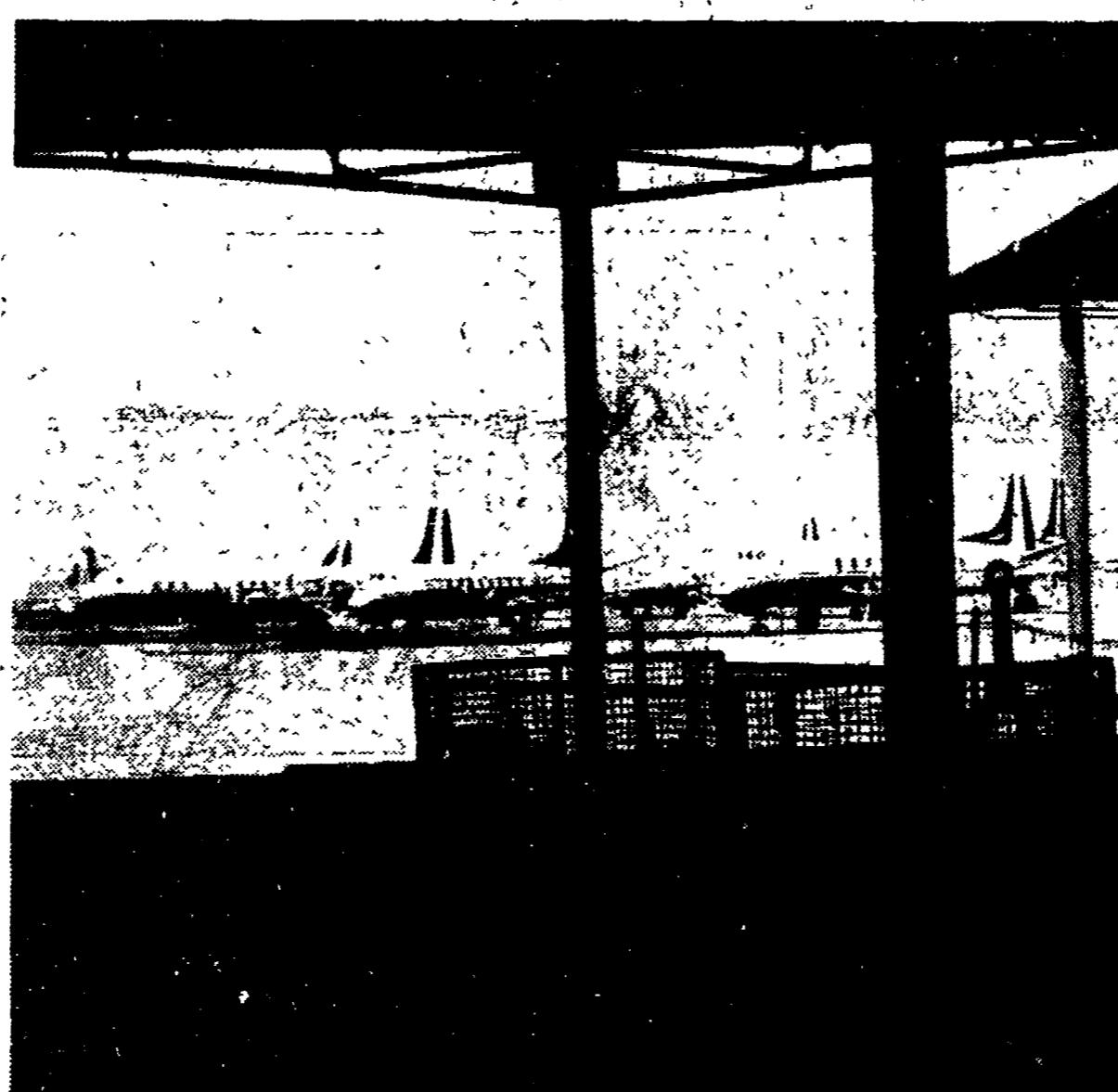
(Segue in ultima pagina)

Alla famiglia Pajetta

Partecipiamo al ve-
sto dolore per la scom-
parsa di mamma Pajetta,
consapevoli che il
suo esempio di umanità
e di forza morale è pa-
trimonio di tutto il mo-
vimento operaio e parte
integrante della forma-
zione ideale nostra e di
tutti i combattenti per
la liberazione e la di-
gnità degli uomini.

I compagni
dell'Unità

Voli bloccati



Ieri secondo giorno di sciopero degli operai, dei tecnici e degli impiegati dell'Alitalia. L'astensione dal lavoro è stata quasi totale, oltre il 95%. La flotta della compagnia aerea italiana di cartello, è rimasta bloccata in gran parte a Fiumicino. Soltanto quattro jet che nei giorni scorsi erano stati sottoposti ai lavori di revisione, hanno potuto decollare per New York, Francoforte e Trieste. Nella foto: i jet bloccati nel Leonardo da Vinci — (A pagina 3, il servizio)

Niente aumento sulla tredicesima

Respinti gli emendamenti sulle pensioni statali

Un ordine del giorno della Commissione Bilancio auspica che si ponga rimedio in futuro — Il go-
verno continua a ignorare i sindacati

Il governo ha respinto gli emendamenti presentati dalla CGIL per rendere più equo il provvedimento che aumenta del 30 per cento le pensioni agli statali. Rimasta esclus

Oggi al Consiglio dei ministri

La questione altoatesina

Dal 18 al 22 settembre alle Cascine

Il programma del festival nazionale dell'Unità

Togliatti concluderà la manifestazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10 Tutto il partito, in città e in provincia, è impegnato da tempo nella preparazione del Festival nazionale dell'Unità, che si svolgerà com'è ormai noto, dal 18 al 22 settembre alle Cascine.

Ogni giorno cresce, attorno a questa grande manifestazione democratica e popolare, il clima d'attesa e l'interesse da parte dei compagni, dei simpatizzanti, della cittadinanza fiorentina. Il « ritorno » del Festival nazionale nel grande parco cittadino — dopo oltre dieci anni di ingiustificate e assurde preclusioni — assume anche un alto valore politico, che a nessuno può sfuggire. Non a caso *Le Nazione* e le forze politiche che le sono più vicine — liberali, socialdemocratici e missini — hanno tentato di imbastirci sopra una vera e propria campagna politica.

Dalla vittoria elettorale alla svolta a sinistra è il tema centrale del Festival. Su questo motivo di fondo — che sarà, l'argomento principale del comizio che il compagno Togliatti terrà domenica 22 alle ore 18 a conclusione della manifestazione — è incentrato l'intero Festival.

Ecco un quadro generale del programma: mercoledì 18, alle 16, all'Hotel Mediterraneo, avrà luogo il dibattito, che sarà introdotto dal compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli, su « Libertà, cultura ed arte ». Alle ore 21, alle Cascine, prenderà ufficialmente il via il Festival con la rappresentazione teatrale di « Terre e miseria del Terzo Reich », di Bertolt Brecht. L'opera del drammaturgo di Augusta sarà rappresentata dalla compagnia teatrale « Nuova Resistenza » e si avrà della partecipazione eccezionale di Gian Maria Volonté. Sempre in serata, in un cinema allestito nel grande parco fiorentino, inizierà la rassegna cinematografica sull'opera di Luciano Visconti, con la proiezione di « Ossessione ».

La seconda giornata del Festival — quella di giovedì 19 — si concentrerà sulla « Tribuna politica » che ha per tema: « I problemi attuali del movimento popolare ». Il dibattito sarà introdotto dal compagno Giorgio Amendola. Completeranno la « serata » le manifestazioni sportive e la proiezione del secondo film per il cielo su Visconti: « Le terre tremano ».

La terza giornata è impegnata sul dibattito che un critico cinematografico aprirà sull'opera artistica di Visconti nel suo rapporto con la cultura italiana ed europea. In questa circostanza sarà proiettato anche il terzo film in programma: « Le notti bianche ».

Sabato, quarta giornata del Festival, avrà luogo una grande manifestazione regionale delle donne per la pace, che si concluderà alle Cascine, ove parlerà la compagna o. Nilde Jotti. Nello spirito di questa manifestazione pacifista, sarà rappresentata dalla compagnia del Teatro Studio di Roma, « La dolce guerra ». Per la serie dei film su Visconti, sarà proiettato « Rocco e i suoi fratelli », che concluderà il ciclo. Nella stessa giornata di sabato avrà luogo al circolo Bencini (nei pressi delle Cascine) il convegno nazionale sulla stampa del partito, al quale parteciperà il compagno on. Mario Alcidi.

Domenica 22, alle ore 18, il compagno Palmiro Togliatti chiuderà le manifestazioni politiche del Festival con un discorso che sarà pronunciato al piazzale delle Cascine.

La sera, alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo di arte varia cui prenderanno parte l'attore Gino Bramieri, la presentatrice Paola Penny, il cantautore Edoardo Vianello, il balletto « Les Cirano » ed altri personaggi del mondo della musica leggera, e della rivista.

Questo il programma. Per quanto riguarda la manovra liberale vi sono da registrare gli strascichi che essa ha avuto nel partito socialdemocratico; il quale, attraverso uno dei propri rappresentanti nella Giunta comunale, l'assessore Martelli, ha preso posizione contro l'atto politico compiuto « unilateralmente » dal Sindaco. Il gesto di Martelli è stato discusso in una riunione di Giunta, nel corso della quale gli assessori socialisti e i più qualificati esponenti della DC

hanno teso a ribadire la validità della prassi seguita dal Sindaco (cui compete la concessione delle Cascine o di altri parchi pubblici) del provvedimento preso, che corrisponde — del resto — ad una «democratica» concezione dei rapporti fra ente pubblico, partiti e amministrati.

La posizione assunta dalla Giunta è stata successivamente riesaminata — mentre andava clamorosamente nafragando la campagna de *La Nazione* — dalla segreteria e dall'esecutivo provinciale del PSDI, i quali, sensibili al richiamo moro-doro-saragattiano — hanno emesso due comunicati in cui si riconferma l'opposizione alla linea politica della Giunta, di Palazzo Vecchio.

Nel comunicato, dopo una blanda riconferma della propria fedeltà alla formula, si invitano « esplicitamente » i partiti della maggioranza ad una « maggiore intesa e compattanza onde delimitare l'area della democrazia » ed a ricordare l'azione del « centro-sinistra » fiorentino entro gli schemi del più rigido e tradizionale amministrativismo. Il richiamo al Sindaco ed alla Giunta ad abbandonare ogni iniziativa politica che non sia di gradimento del PSDI, è reso ancora più esplicito nella nota aggiuntiva della segreteria nella quale si afferma che, a proposito della concessione delle Cascine, la competenza è del Consiglio e della Giunta e si sottolinea che questo è un punto fermo, irremovibile.

Della delegazione, cappezzata dal ministro Codacci Pisaneli, fanno parte i parlamentari comunisti Laura Diaz e Mario Mammucari. Tra i rappresentanti degli altri partiti, vi sono i democristiani Franzo e Carbone, senatore socialista Alfonso, la senatrice liberale Lea Aicidi Rizza.

Partono oggi
Parlamentari italiani a Belgrado

Parte oggi per Belgrado la delegazione interparlamentare italiana che partecipa alla 52^a sessione dell'Unione interparlamentare.

Della delegazione, cappezzata dal ministro Codacci Pisaneli, fanno parte i parlamentari comunisti Laura Diaz e Mario Mammucari. Tra i rappresentanti degli altri partiti, vi sono i democristiani Franzo e Carbone, senatore socialista Alfonso, la senatrice liberale Lea Aicidi Rizza.

Assemblea turismo

Chiesta l'espulsione di Sud Africa e Portogallo

Alla XVIII assemblea generale dell'UITO (Unione internazionale degli organismi umanitari di tutto il mondo), che si svolge nel salone Urbania di Palazzo Barberini, il deputato tunisino, dopo aver ricordato al presidente che una motione per l'espulsione dei rappresentanti del Sud Africa e del Portogallo era stata presentata nel giorno scorso dalle delegazioni di sette Paesi africani (Camerun, Ciad, Etiopia, Libia, Nigeria, Somalia, Tunisia), ha chiesto ieri che questa fosse posta subito in discussione.

Il presidente non ha accolto la richiesta e ciò ha suscitato una decisa reazione da parte delle delegazioni africane, le quali hanno abbandonato la riunione.

Sembra dunque che i PSDI, incoraggiato dal « centro », e dalla manovra che Saragat e i moro-doro-tesi sviluppano a largo raggio,

Chi tace...

La stampa bempensante, che tante, entusiastiche lodi rivolge al governo per la fermezza che esso avrebbe dimostrato decidendo di interrompere le trattative italo-austriache, tace su una iniziativa, organizzata dall'Istituto culturale sud-tirolo, attualmente in corso a Merano (la città altoatesina dove sono avvenuti alcuni fra i più gravi atti terroristici del PSDI), con i quali hanno abbandonato la riunione.

Il presidente non ha accolto la richiesta e ciò ha suscitato una decisa reazione da parte delle delegazioni africane, le quali hanno abbandonato la riunione.

Sembra dunque che i PSDI, incoraggiato dal « centro », e dalla manovra che Saragat e i moro-doro-tesi sviluppano a largo raggio,

La stampa bempensante, che tante, entusiastiche lodi rivolge al governo per la fermezza che esso avrebbe dimostrato decidendo di interrompere le trattative italo-austriache, tace su una iniziativa, organizzata dall'Istituto culturale sud-tirolo, attualmente in corso a Merano (la città altoatesina dove sono avvenuti alcuni fra i più gravi atti terroristici del PSDI), con i quali hanno abbandonato la riunione.

Il presidente non ha accolto la richiesta e ciò ha suscitato una decisa reazione da parte delle delegazioni africane, le quali hanno abbandonato la riunione.

Riunioni e incontri

all'esame del governo

Attesa per la risposta italiana all'invito di Vienna ad un incontro - L'estrema destra preme per l'attacco al CNEN

OGGI

Alla Camera prime proposte della Commissione antimafia

Il comitato direttivo del PSI, a conclusione di una lunga riunione tenutasi ieri per esaminare la situazione in cui si è determinata in seno alla giunta di centro-sinistra al Comune di Milano, in seguito anche alle dimissioni di tre assessori della sinistra DC, ha deciso di chiedere « una pronta e franca chiarificazione tra i gruppi di maggioranza ».

La presa di posizione dell'organismo dirigente socialista è stata resa pubblica questa sera in un documento che viene a confermare la sostanza politica della crisi che travaglia da mesi ormai la giunta comunale e che ha avuto nelle dimissioni degli assessori de Bassetti, Cannella e Quadrrelli, presentate al sindaco alla fine di luglio, la sua prima aperta manifestazione. I tre assessori democristiani dissero subito che si dimettono dalla giunta comunale, a contrasti per alcune settimane di differenza sull'inizio dell'introduzione del biglietto a 50 lire sulle linee urbane dell'ATM.

Gli stessi compagni socialisti, che in un primo tempo erano astenuti da ogni giudizio politico sulle dimissioni, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale di volo sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (guai i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di deterioramento che si sono manifestati in questi ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dei compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti che si manifestano allo interno del partito della DC » e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », facendo della parte di responsabilità che la DC accettandone i contatti con i alleati della DC e dei carabinieri.

In queste ultime ore nessuna segnalazione è giunta dalle pattuglie dislocate in tutta la provincia di Bolzano.

Nel corso delle indagini condotte dopo la sparatoria contro militari italiani di guardia ad un ripetitore della RAI-TV e agli impianti di una centrale elettrica, sono state perquisite numerose abitazioni nella zona, dove si sono verificati i due gravi attentati. A quanto risulta diverse persone, di cui non si conoscono ancora i nomi, sono state fermate e tradotte a Bolzano.

Nessuna luce, per ora, nemmeno sul fermento dei carabinieri Rinaldo Magagnin. Come si ricorderà — dopo l'attentato — due giovani altoatesini — Josef Höfer ed Hermann Atzanger — vennero « fermati » a Falzarego e trovati in possesso di un fucile e del relativo munizionamento. Nel corso degli interrogatori essi hanno continuato decisamente a negare di aver sparato al carabinieri ed hanno affermato che di non aver nulla a che vedere con i terroristi.

Oggi si era sparsa la voce che la perizia balistica aveva accertato che il colpo che ferì il Magagnin all'addome era stato sparato dal fucile sequestrato ai due giovani. La voce però non è stata confermata. Si è fatto anzi osservare che, essendosi il proiettile, che ha ferito il carabinieri, schiacciato contro il calcio del mitra che egli portava a tracolla, è praticamente impossibile stabilire con certezza la posizione del proiettile venne sparsa la pallottola venne sparsa dal fucile trovata in posse dei due « fermati ».

Non basta la revisione delle patenti

Strade più sicure per circolare meglio

Il 10 per cento dei possessori di patenti di guida di autovechi non sarebbe in grado di condurre il mezzo senza mettere in pericolo l'incolumità propria e di terzi. Questo è uno dei risultati cui è giunto lo Ispettorato della Motorizzazione civile a conclusione di 18.404 operazioni di controllo compiute dai suoi agenti nel corso del 1962. Il complesso delle operazioni di controllo, distinte in 12.945 revisioni di patenti di guida e 5.459 in revisioni di veicoli, hanno portato, infatti, alla revoca di 2.407 patenti di guida, pari al 10 per cento circa, mentre dei 5.459 possessori di patenti 647 sono stati ritenuti non idonei per una percentuale pari all'1 per cento circa, e quindi si è proceduto al ritiro della relativa carta di circolazione.

È fuori di dubbio, però, che la sicurezza stradale, cioè la manutenzione delle strade, non si assicura solo con la eliminazione di veicoli inidonei o di guidatori incapaci, quanto anche con il miglioramento dell'insufficiente rete stradale, della difettosa segnaletica e dello stato di una parte della rete stradale.

Verso una conclusione della crisi siciliana
Questa sera dichiarazione del presidente della regione - Rinviate la discussione sul voto segreto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11 Il governo regionale di centro-sinistra presieduto dall'on. D'Angelo si dimetterà entro l'autunno, subito dopo la votazione del bilancio, prendendo tuttavia sin d'ora pubblicamente atto di essere priva di una maggioranza. Lo schieramento DC-PSI-PSDI-PRI che sostiene il governo rinuncia, dal canale suo, a insistere sulla proposta dell'abolizione del voto segreto. Queste le importanti indiscrezioni trapelate stamattina, al termine di due lunghe riunioni dei capi dei gruppi parlamentari col presidente della Regione e col presidente dell'Assemblea il quale ultimo, come è noto, aveva iniziato da alcuni giorni una delicata opera di mediazione tra opposizioni e governo per tentare di giungere ad una soluzione, almeno temporanea, della crisi, che assicurasse, attraverso la approvazione dell'esercizio provvisorio, lo sblocco della paralisi amministrativa nella quale la Regione è piombata per la mancanza del bilancio. Raggiunto questo accordo, verrà nuovamente posto ai voti nei prossimi giorni (forse giovedì sera o venerdì mattina) l'esercizio provvisorio che la notte del 31 luglio fu respinto dall'assemblea, provocando così le dimissioni del quarto governo D'Angelo. Stavolta, però, l'esercizio non sarà presentato dal governo ma da tutti i gruppi che sottoscrivono il relativo disegno di legge. Ciò è quanto dire che il governo è privo di una maggioranza e incapace di assicurare il normale corso amministrativo della Regione.

D'Angelo farà le sue comunicazioni alla Assemblea nella seduta di domani sera. Quanto alla questione della abolizione del voto segreto sul bilancio, se ne parlerà il giorno successivo, in una dichiarazione integrativa che verrà resa all'Assemblea dal suo presidente on. Lazzari. Questi dichiarerà, a quanto si è dato di sapere, che il comitato comunale di volta in volta, inizialmente, aveva avuto la pratica di non toccare la stabilità e la vitalità della giunta, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale di volo sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (guai i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di deterioramento che si sono manifestati in questi ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dei compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti che si manifestano allo interno del partito della DC » e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », facendo della parte di responsabilità che la DC accettandone i contatti con i alleati della DC e dei carabinieri.

Questi dichiarerà, a quanto si è dato di sapere, che il comitato comunale di volta in volta, inizialmente, aveva avuto la pratica di non toccare la stabilità e la vitalità della giunta, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale di volo sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (guai i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di deterioramento che si sono manifestati in questi ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dei compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti che si manifestano allo interno del partito della DC » e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », facendo della parte di responsabilità che la DC accettandone i contatti con i alleati della DC e dei carabinieri.

Questi dichiarerà, a quanto si è dato di sapere, che il comitato comunale di volta in volta, inizialmente, aveva avuto la pratica di non toccare la stabilità e la vitalità della giunta, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale di volo sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (guai i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di deterioramento che si sono manifestati in questi ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dei compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti che si manifestano allo interno del partito della DC » e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », facendo della parte di responsabilità che la DC accettandone i contatti con i alleati della DC e dei carabinieri.

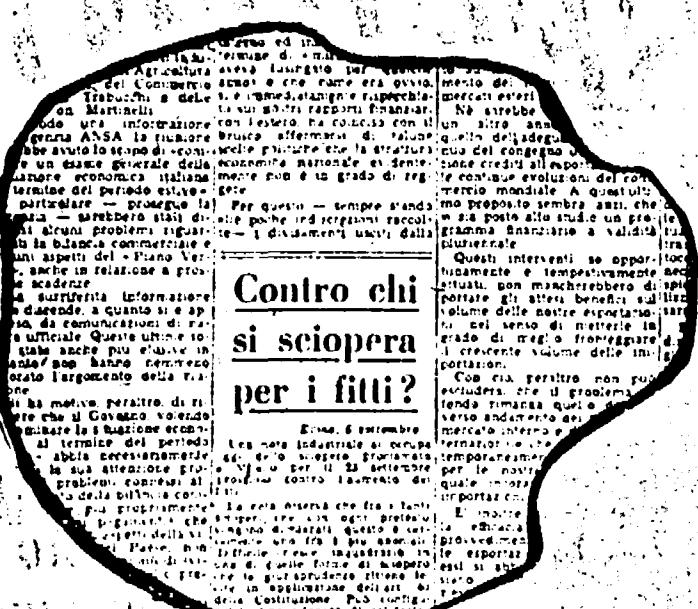
Questi dichiarerà, a quanto si è dato di sapere, che il comitato comunale di volta in volta, inizialmente, aveva avuto la pratica di non toccare la stabilità e la vitalità della giunta, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale di volo sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (guai i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di deterioramento che si sono manifestati in questi ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dei compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti che si manifestano allo interno del partito della DC » e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », facendo della parte di responsabilità che la DC accettandone i contatti con i alleati della DC e dei carabinieri.

Questi dichiarerà, a quanto si è dato di sapere, che il comitato comunale

24 ORE

QUOTIDIANO ECONOMICO FINANZIARIO



Contro i monopoli

Contro chi si sciopera per i fitti?

Con questo titolo « 24 Ore », all'unisono con tutti i giornali della grande borghesia, ha presentato la veline della Confindustria contro lo sciopero « generale » proclamato a Milano dai tre sindacati per la giornata del 23. I capi della Confindustria fingono di essere estratti alla galoppante « speculazione » sulle aree che ha portato a un livello intollerabile gli affitti.

« Che c'entriamo noi? »

essi dicono. « E' legittimo un tale sciopero? »

Cicogna tira l'acqua sul suo mulino e finge di non sapere chi sono le grandi immobiliari, e gli uomini che le dirigono, che tirano le fila della speculazione e dei caro-affitti opponendosi a qualsiasi misura legislativa o riforma in materia. Rinfreschiamogli la memoria.

Il vice presidente della Chatillon-Edison, Furio

poli, Roma, Genova, Torino, Milano ed altre, controllando il mercato delle aree e anche della costruzione di alloggi attraverso imprese edili di notevoli dimensioni (Sogefi ecc.).

Ecco: contro chi si sciopera il 23 settembre a Milano. Ecco la controparte, « maggiore » delle città assediate dai caro-affitti e dagli speculatori sulle aree. Certo, i miliardi della speculazione non cadono tutti come foglie d'autunno nelle tasche dei padroni delle città.

Il capo dell'« Assicurati », il dinastia dei baroni Jucker, è padrone di due grandi immobiliari: « Milano l'centrale » e « Iniziativa edilizia ». La « Beni Stabili », controllata dalla finanziaria Bastogi, che annovera fra i suoi consiglieri i massimi esponenti dei monopoli industriali, è una altra grandissima immobiliare.

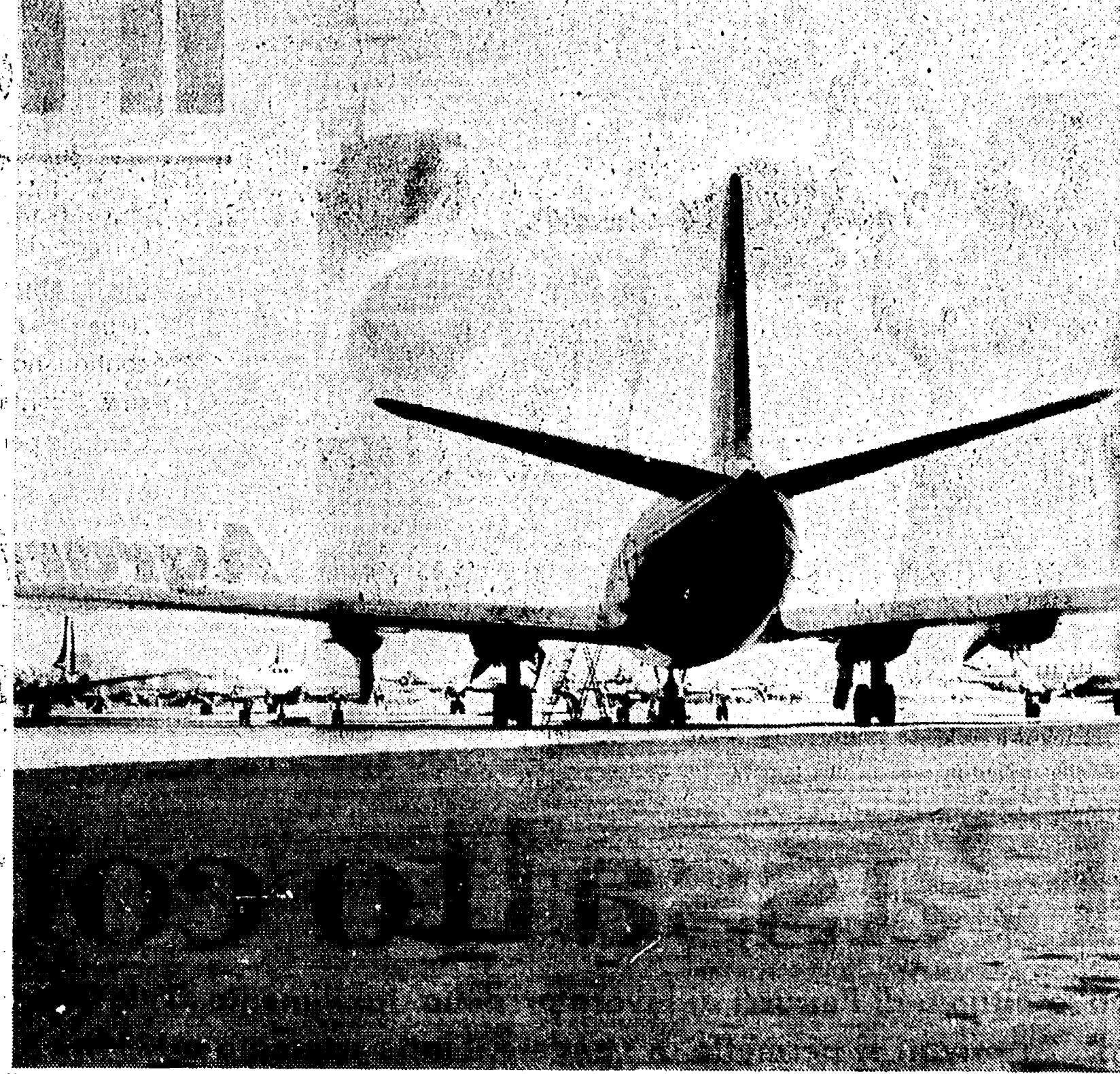
Attraverso le « Assicurati », gli esponenti della Confindustria e dei monopoli, da Agnelli a Pirelli, da Borletti a Falck, manovrano la compravendita di aree ed immobili, con giri di

affari e patrimoni di centinaia di miliardi.

Ecco: contro chi si sciopera il 23 settembre a Milano. Ecco la controparte, « maggiore » delle città assediate dai caro-affitti e dagli speculatori sulle aree. Certo, i miliardi della speculazione non cadono tutti come foglie d'autunno nelle tasche dei padroni delle città.

Il capo dell'« Assicurati », il dinastia dei baroni Jucker, è padrone di due grandi immobiliari: « Milano l'centrale » e « Iniziativa edilizia ». La « Beni Stabili », controllata dalla finanziaria Bastogi, che annovera fra i suoi consiglieri i massimi esponenti dei monopoli industriali, è una altra grandissima immobiliare.

Attraverso le « Assicurati », gli esponenti della Confindustria e dei monopoli, da Agnelli a Pirelli, da Borletti a Falck, manovrano la compravendita di aree ed immobili, con giri di



Una visione degli aerei dell'Alitalia ammucchiati sulle piste dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino

Fiumicino paralizzato dal deciso sciopero dell'Alitalia

Il caro-affitti a Genova

50.000 vani vuoti perché costano troppo

Anche sulla città ligure, dove la proprietà edilizia era in passato estremamente frazionata, si stende l'ombra delle « immobiliari »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Un attico di cinque vani in corso Europa — la nuova strada che collega il centro al Levante, tra spalliere di ulivi e scorci di mare — non costa più di 35 mila lire mensili. E' una cifra invidiabile, per il milanese costretto a pagare 80 chiuso nel suo alveare unitorne, e si arrende quasi che Genova sia una città privilegiata. Ma proprio questa la verità? Così, parrebbe, ma solo a chi la fermasse sulla porta della realtà, senza guardare attenzionalmente che cosa sta veramente succedendo.

Tra le tante lettere giunte alle redazioni dei giornali sulla situazione degli alloggi, sceglio le due più recenti. Il signor Serafino P., pensionato e infermo, abita da 25 anni nella stessa casa, ma ha ricevuto ora un'ingiunzione dal proprietario che gli scrive: « Forgo il termine entro il 10 settembre entro il quale vorrà regolarizzare ogni pendenza, in difetto di che sarà costretto a rimettere la pratica al mio legale ». La signora Liliana Terzani, Salita degli Angeli 35/8, è stata sfrattata perché non può pagare l'aumento del canone. Nella sua lettera afferma: « Signor direttore, mi rivolgo all'Unità per chiederle cosa devo fare tra pochi giorni, quando verranno a buttermi fuori di casa. In mezzo ad una strada non voglio andare, e così, da mamma in genere, dico che è meglio farla finita ».

Questi sono probabilmente casi limitate (sebbene assai più frequenti di quanto non si pensi); ma alcuni dati dimostrano come, subito dietro i casi limitati, appaia una preoccupante situazione generale. Secondo la Camera di Commercio — e le si può credere perché generalmente assai ottimista — rispetto al 1961 i fitti sono saliti in media del 30%. Oggi un alloggio di sette vani (ingresso, bagno, cucina, sala e tre stanze) costa 60 mila lire nelle zone di San Fruttuoso, Massarosa o San Martino. Forse ancora una cifra invidiabile per il milanese e il romano; ma il fatto è che le 60 mila lire corrispondono esattamente al salario mensile di un operaio dell'Ansaldo.

Ecco la realtà di cui bisogna tener conto se si vuole evitare l'inganno suggestivo delle apparenze. Naturalmente anche a Genova le retribuzioni sono aumentate;

ma mentre in un decennio l'incremento è del 48,3% a Milano è del 53,3% a Genova. Siamo fermi ad un 42% attorno al quale si stendono, poi, le lunghe fasce grigie del sottosalaro. Gli stessi indici degli addetti all'industria e al commercio a Genova sono saliti soltanto del 22% rispetto al 38 di Torino e al 40,7 di Milano.

Indagare perché le cose stiano così condurrebbe lontano: alla scarsa occupazione di manodopera femminile, all'analisi di uno sviluppo economico subordinato all'espansione monopolistica. Ma a questo punto già si spiega per quali ragioni, al solo istituto delle Case Polar, giacciono inavese 11 mila richieste di alloggio, mentre 50 mila vani vuoti non trovano acquirenti perché troppo cari. E questa è finalmente una cifra illuminante: consideriamo infatti che a Torino i vani vuoti sono soltanto 29 mila, che a Milano, se la situazione fosse analoga a quella di Ge-

Stazionaria la produzione dell'acciaio

La produzione italiana di acciaio è di nuovo in calo, rilevata dall'Associazione delle industrie siderurgiche (ASIDER). È stata di 750.000 tonnellate, lievemente superiore cioè alle 741.000 tonnellate prodotte nell'agosto 1962. Nel periodo gennaio-agosto risultano prodotti 6.789.000 tonnellate, con un aumento del 5,5% rispetto a 6.455.000 tonnellate nello stesso periodo del 1962.

Tenuta presente la modestia dell'incremento e considerando che nel 1962 la produzione aveva risentito delle interruzioni dovute ad agitazioni delle maestranze, si può dire che la produzione di acciaio del 1962 è stata quasi in linea con quella dell'intera annata in corso ormai. Si delinea con carattere di stazionarietà. La produzione di ghisa in agosto è stata di 330 mila tonnellate, pari a quella dell'agosto 1963. Mentre da gennaio ad agosto sono state prodotte 2.525.000 tonnellate, un incremento quasi del 2% rispetto alla produzione dell'anno scorso.

E' un solo esempio, ma molti altri potrebbero seguirlo a testimonianza di una situazione ormai generale.

Flavio Michelini



Deserta la sala d'attesa delle « linee » nazionali Alitalia: da due giorni neppure un apparecchio si è levato in volo

Interviste all'aeroporto

Il medico del « jet »

Sono operaio specializzato, ho 29 anni, sono sposato. Guadagno 80 mila lire al mese, con 8 ore al giorno di lavoro delicato, di responsabilità: controllo le riparazioni e le revisioni che eseguono altri operai specializzati agli impianti elettrici dell'aereo. Sono all'Alitalia da sei anni, dopo 7 anni di studio alla scuola strumentisti.

Trilingue a 85 mila lire

Ho 28 anni, sono un impiegato di concetto, da cinque anni dipendente dell'Alitalia. Sono diplomato ragioniere e conosco tre lingue: l'inglese, il francese e l'arabo. Ho studiato con notevoli sacrifici, per anni all'estero, lontano dalla famiglia. Guadagno 85 mila lire al mese. Sono fidanzato e non posso sposarmi.

Un esame ogni « scatto »

Avevo diciassette anni quando sono entrato nella Lai, poi assorbita dall'Alitalia. Ho sempre lavorato e studiato giungendo sino all'ultimo anno di perito radiotecnico.

Per ogni scatto di qualifica ci fanno sostenere degli esami, non facili. Inoltre, per ogni nuovo tipo di aereo che la compagnia acquista, dobbiamo compiere corsi e sostenere altri esami. Sono radiomontatore elettrista — dico — ma ogni tanto lavoro anche nei motori, perché quasi tutti noi conosciamo ogni parte dell'aereo. Guadagno 85 mila lire.

L'impiegato di concetto

Sono impiegato di concetto della direzione generale. Ho il diploma di ragioniere e ho frequentato l'Università, facoltà di economia e commercio. Ho lavorato negli uffici studi di alcune industrie, poi da quattro anni sono all'Alitalia, nell'ufficio rilevazione costi della compagnia. Un lavoro importante: è il termometro dell'azienda. Sono sposato, ho quattro figli, porto a casa al mese 90 mila lire.

Solo quattro voli effettuati — « Basta con le promesse: sarà davvero il nostro anno » — Perché lottano

La hostess-speaker dell'Alitalia non ha fatto sentire la sua voce, ieri, sulle piste e nei saloni di attesa dell'aeroporto di Fiumicino: anche lei ha fatto sciopero, come le sue colleghi, gli impiegati, gli operai. Soltanto una voce rauca, di uomo, ha annunciato nella mattinata la partenza di quattro voli internazionali: due per New York, uno per Francopote, l'altro per Tripoli. Si sono levati in volo con i colori della più grande compagnia italiana soltanto due « Caravelle » e due « D.C. 8 ». Gli altri aerei, nuovi e fiammanti, jet o vecchi quadrimotori, sono rimasti negli hangar, sulle piste. Fermi anche i trattori, le camionette, deserte le officine. Alle biglietterie soltanto due persone: due funzionari della direzione a spiegare che la compagnia aveva soppresso praticamente tutti i voli.

L'aeroporto intercontinentale « Leonardo Da Vinci » aveva ieri un altro aspetto: ferma l'Alitalia, sembrava di essere tornati a Ciampino dieci anni fa. Tra le 14 e le 16 ore d'un'ora di punta: confusione alla dogana, nei corridoi, nelle sale d'aspetto. Ieri improvvisamente, in quelle stesse ore, calma assoluta, come in una chiesa popolata dal caldo. Alcune compagnie addette al trasporto delle merci o ad altri servizi, sono rimaste completamente inattive: da oggi hanno deciso di mettere il personale in ferie, tanto più che non si sa ancora quando lo sciopero finirà.

Assolutamente deserta la aerostazione delle linee nazionali: neppure un velivolo dell'Alitalia è partito, in questi due giorni. L'Alitalia ha una flotta di oltre cinquanta aerei dieci D.C. 8, sedici « Caravelle », tre « Douglas D.C. 7 C », due « Douglas D.C. 7 » adattamente esclusivamente al trasporto delle merci, tre Douglas D.C. 6, un Douglas D.C. 6 B, quattordici « Viscount », quattro « D.C. 3 ». Nell'aeroporto di Fiumicino, ieri, oltre trenta erano bloccati. Gli altri sono fitti alla Malpensa, a Palermo, Cagliari, a Napoli, Capodichino, o in altri aeroporti. Anche i quattro che ieri hanno potuto decollare e coprire ancora per un giorno le linee più redditizie e di prestigio delle compagnie, fra due giorni dovranno raggiungere le trecento ore di volo, dovranno entrare negli hangar per i lavori di revisione. Ma non troveranno gli operai, i tecnici, pronti ad eseguire i controlli e le riparazioni. Farli ancora volare, potrebbe dire, sarebbe spaventoso.

L'Alitalia può accettare queste richieste? I lavoratori non hanno dubbi. Con la Air Lingus, l'Alitalia è l'unica società che ha chiuso l'ultimo bilancio in attivo: un miliardo e mezzo, dopo l'acquisto di nuovi apparecchi. « Quest'anno — aveva detto nel '62 il direttore generale Velani — sarà l'anno della compagnia, dobbiamo potenziare la flotta. Il 1963 sarà l'anno dei dipendenti... ». Ma all'inizio delle trattative, la direzione dell'Alitalia ha subito detto « no ».

« Non ci hanno spaventato — dicono gli operai — Sarà davvero il nostro anno... ». E lo sciopero degli operai degli impiegati (circa quattromila persone in tutto) ter-

Maestro a Vigevano



«In fondo i miei due bravi festival li ho vinti», sembrava dire Alberto Sordi ieri sera alla partenza per Vigevano. Sarà il protagonista del «Maestro di Vigevano», tratto dall'omonimo romanzo di Mastornardi (regia di Elio Petri, sceneggiatura di Age e Scarpelli), la cui lavorazione inizierà nei prossimi giorni.

discoteca

Villa canta Modugno

Una incisione come questa («Villa canta Modugno»), 33 diri - 30 cm, Cetra LPB 35020) può essere stata determinata da più di un motivo. Il primo potrebbe essere questo: la Cetra, casa discografica di Villa, è affiliata alla Fonit, casa editrice di Modugno e gli interessi sono quindi gli stessi. Ma si sa che la gran parte dei diritti che se ne traggono da un disco del genere vanno all'autore (che è Curci, se non andiamo errati) e all'autore, cioè a Modugno. Il secondo motivo - altrettanto poco opinabile, è che dopo la alleanza di Sanremo, nel 1962 (Villa e Modugno vincono con la stessa canzone, *Addio addio*) il cantante di Trastevere intenda rafforzare la sua alleanza con il grande avversario di una volta. Il terzo motivo, e forse il più giusto, è che Villa, dopo il successo di Sanremo, si sia detto: «Facciamo vedere che il reueco non è secondo nessuno e che può battere Modugno anche nel suo stesso campo».

Concediamo a Villa, e questo il discorso che riteniamo possibile. Le fasi della grande battaglia tra lui e Modugno sono infatti le seguenti. Sanremo 1958: Villa, vincitore del Festival precedenti, viene battuto da Modugno con *Nel blu dipinto di blu* e grida: «Dove sono i miei voti?» (anche se questa frase è stata poi ammessa dall'interessato). Dopo la sconfitta di Sanremo, Villa sembra spacciato. Ma ci sono schiere di *fronti* pronti a sostenerlo ed egli sostiene egrepitamente lo scontro con i giornalisti, ospiti insieme a lui del *Mattatore* di Gassman.

Vendetta

Villa fa sentire di saper cantare, oltre che gorgheggiare. E quando esce *Marina*, per esempio, egli cerca di burlarsi lo stesso Rocco Grimaldi, incendiando una versione indiavolata della canzone. Nel frattempo anche Modugno stempera la propria vena.

Ecco Sanremo 1962. Modugno, nel 1960, era stato battuto da Rascel; nel 1961 c'era stata la restaurazione, con Tajoli e *Al di là*. Non conosciamo i retroscena dell'accordo, ma è un fatto che nel 1962 Modugno e Villa appaiono insieme e cantano la stessa canzone. E vincevo. «Per meritarmi soprattutto di Villa», dicono i critici e dicono anche noi.

A questo punto, Villa ha tutti i motivi per grida la doppia vittoria. E vinceva. La vittoria è compiuta. Ora non resta che andare più avanti.

Ultimo guizzo vitale del vecchio borghese

Ottimo successo della compagnia drammatica di Düsseldorf

Dal nostro inviato

Il Festival internazionale della prosa a Venezia si presenta quest'anno con otto spettacoli in cui l'apporto straniero non si adorna di elementi accademici e decorativi ma informa su una mitica teatrale viva e moderna, che ha diritto di essere conosciuta.

Ci è stato così, presentata per la prima la compagnia drammatica di Düsseldorf (Düsseldorfer Schauspielhaus) che ha circa sessant'anni di vita e nobili origini. Fu fondata in collaborazione col marito Gustavo Lindemann, attore e regista, nel 1905 da Louise Dornberg, moglie di Lindemann, che era rimasta in direzione, si ritirò all'avvento del nazismo e il teatro (che era stato creato dal mecenatismo di grandi industriali di Düsseldorf) fu dal 1933 al 1943 (anno in cui fu distrutto) inquadrato fra i teatri comunali (i quali erano sottocategoria del teatro di corte) e, dopo il ritorno del direttore era alle dipendenze del borgomastro.

Quando la penaltà dei figli manovrata dal genere che mira ad impossessarsi dell'azienda - arriva a promuovere contro di lui, a sua scena e per la sua rovina, un'insana giudiziaria d'interdizione, in una violenta crisi di sfegno il vecchio cuore si schiude.

Adesso non può che mostrare altri anni un'opera di teatro limitata alla denuncia della famiglia borghese posta su basi d'interesse economico. Si tratta, indubbiamente, di un dramma che porta il segno di una grande arte sia nella scrittura dei personaggi (il solo e unico possibile eccezione, a me pare, quello della fanciulla innamorata del vecchio) sia nel vigoroso incautello dell'azione fino al tragico epilogo.

La regia è stata pari alla sua fama: e degna della regia l'esecuzione che ha avuto come metropoli di *Ernst Busch*, famoso attore austriaco solitamente, che ha dietro di sé un passato di grandi esperienze (oltre che tormentati anni di persecuzioni naziste).

Nel suo complesso, lo spettacolo ha un senso di cose passate e l'andamento è pesante, ma è risucchiato dalle tensioni, le passioni drammatiche.

Hans Wyprachtiger, Ingeborg Weirich, Sybilla Schneider, Heinz Blau hanno caratterizzato i componenti della *falsa* avida, egoistica famiglia. Ingrid Ernest ha dato dolcezza alla natura della giovane Inken. Ottima il successo.

Giulio Trevisani

battere anche Modugno. E sul proprio terreno, così la sconfitta apparirà più bruciante. Ed ecco il disco «Villa canta Modugno», comprendente i maggiori successi del Modugno festival. (Villa non ha infatti avuto il coraggio di avvicinarsi alle canzoni del periodo siciliano): *Piave, Missioni di scintille, Libero, Più sola, Si, si, addio addio, Stasera pago io, Vecchio frach, Lazzarella, Resta cu' mme, Strada 'nfiosa, Io, Nel blu dipinto di blu*.

Delusione

Ora, a noi pare che l'interpretazione di Villa, sebbene curata e sempre di un certo livello, sia deludente. Villa ha il merito, riconosciamolo, di non avere tentato una pedisca imitazione dei moduli canori stilistici di Modugno. Ha creato soluzioni nuove, variazioni, ha cambiato tempi e impasti. Ma il guaio è proprio questo: le canzoni di Modugno sono talmente «di Modugno», da sopportare male variazioni e voci diverse (tant'è vero che sono pochi, in tutto il mondo, i cantanti che ci si sono provati). L'imitazione di una canzone come *Piave o Nel blu dipinto di blu* non è frutto di una improvvisa ispirazione, ma il risultato di un calcolo fatto tra il pianoforte e lo specchio e tra il palcoscenico e il pubblico, in base al quale la dotta principale di Modugno (il grido di liberazione dalla nevrosi, l'urlo al tempo stesso irrazionale e gioioso) doveva risultare in pieno, con intendigli di allargare braccia e gambe, di piegare la testa all'indietro, sochiudendo gli occhi. Insomma, canzoni e note ad hoc per una personalità, una voce: quelle di Modugno.

Villa ci mette dentro tutta l'anima. Ma nostro avviso, proprio là dove rompe il clima poetico e l'atmosfera crepuscolare di bravi come *Stasera pago io, Vecchio frach, Resta cu' mme, Strada 'nfiosa* o quella indiale volata di *Milioni di scintille*. Si, si, si (la sua bueria di banali) di *Libero* e *Nel blu dipinto di blu*. Si: detto: sono canzoni di Modugno. Che non ci accusino ora di essere conservatori, di aver timore delle novità. Il fatto è che per dare veste nuova ad una melodia non basta un po' di buona volontà. Prendete, il jazz: un tema consacrato da Ellington o da Armstrong può essere variato con risultati entusiasmanti dai «MIQ» di Miles Davis o da Brueckner: ma non dal primo pianista che capita.

set.

sen, ricco industriale, è diverso, poiché egli è ricco e tuttora padiglione e centro di lui uomo di superiore cultura ed élégance. Il suo ultimo guizzo di vita, un ultimo guizzo di vita, una fanciulla si ergono, severi giudici, i figli, la muore, il genero, timorosi per la perdita o la diminuzione dell'attuale eredità.

Anche Goethe, il poeta che, soprattutto, Hauptmann amo, si innamorò di un'antima della compagnia Ulrich, pur avendo sposata: ma l'astilla familiare lo indusse alla rinuncia.

Nel dramma del vecchio Claußen c'è qualcosa di diverso: che la giovane Inken ne è innamorata per l'eleganza del suo spirito e nella tenerezza della fanciulla e come a rivivere nella storia di Claußen.

Quando la penaltà dei figli manovrata dal genere che mira ad impossessarsi dell'azienda - arriva a promuovere contro di lui, a sua scena e per la sua rovina, un'insana giudiziaria d'interdizione, in una violenta crisi di sfegno il vecchio cuore si schiude.

Adesso non può che mostrare altri anni un'opera di teatro limitata alla denuncia della famiglia borghese posta su basi d'interesse economico.

Si tratta, indubbiamente, di un dramma che porta il segno di una grande arte sia nella scrittura dei personaggi (il solo e unico possibile eccezione, a me pare, quello della fanciulla innamorata del vecchio) sia nel vigoroso incautello dell'azione fino al tragico epilogo.

La regia è stata pari alla sua fama: e degna della regia l'esecuzione che ha avuto come metropoli di *Ernst Busch*, famoso attore austriaco solitamente, che ha dietro di sé un passato di grandi esperienze (oltre che tormentati anni di persecuzioni naziste).

Nel suo complesso, lo spettacolo ha un senso di cose passate e l'andamento è pesante, ma è risucchiato dalle tensioni, le passioni drammatiche.

Hans Wyprachtiger, Ingeborg Weirich, Sybilla Schneider, Heinz Blau hanno caratterizzato i componenti della *falsa* avida, egoistica famiglia. Ingrid Ernest ha dato dolcezza alla natura della giovane Inken. Ottima il successo.

Giulio Trevisani

battere anche Modugno. E sul proprio terreno, così la sconfitta apparirà più bruciante. Ed ecco il disco «Villa canta Modugno», comprendente i maggiori successi del Modugno festival. (Villa non ha infatti avuto il coraggio di avvicinarsi alle canzoni del periodo siciliano): *Piave, Missioni di scintille, Libero, Più sola, Si, si, addio addio, Stasera pago io, Vecchio frach, Lazzarella, Resta cu' mme, Strada 'nfiosa, Io, Nel blu dipinto di blu*.

Quando la penaltà dei figli manovrata dal genere che mira ad impossessarsi dell'azienda - arriva a promuovere contro di lui, a sua scena e per la sua rovina, un'insana giudiziaria d'interdizione, in una violenta crisi di sfegno il vecchio cuore si schiude.

Adesso non può che mostrare altri anni un'opera di teatro limitata alla denuncia della famiglia borghese posta su basi d'interesse economico.

Si tratta, indubbiamente, di un dramma che porta il segno di una grande arte sia nella scrittura dei personaggi (il solo e unico possibile eccezione, a me pare, quello della fanciulla innamorata del vecchio) sia nel vigoroso incautello dell'azione fino al tragico epilogo.

La regia è stata pari alla sua fama: e degna della regia l'esecuzione che ha avuto come metropoli di *Ernst Busch*, famoso attore austriaco solitamente, che ha dietro di sé un passato di grandi esperienze (oltre che tormentati anni di persecuzioni naziste).

Nel suo complesso, lo spettacolo ha un senso di cose passate e l'andamento è pesante, ma è risucchiato dalle tensioni, le passioni drammatiche.

Hans Wyprachtiger, Ingeborg Weirich, Sybilla Schneider, Heinz Blau hanno caratterizzato i componenti della *falsa* avida, egoistica famiglia. Ingrid Ernest ha dato dolcezza alla natura della giovane Inken. Ottima il successo.

Giulio Trevisani

battere anche Modugno. E sul proprio terreno, così la sconfitta apparirà più bruciante. Ed ecco il disco «Villa canta Modugno», comprendente i maggiori successi del Modugno festival. (Villa non ha infatti avuto il coraggio di avvicinarsi alle canzoni del periodo siciliano): *Piave, Missioni di scintille, Libero, Più sola, Si, si, addio addio, Stasera pago io, Vecchio frach, Lazzarella, Resta cu' mme, Strada 'nfiosa, Io, Nel blu dipinto di blu*.

Quando la penaltà dei figli manovrata dal genere che mira ad impossessarsi dell'azienda - arriva a promuovere contro di lui, a sua scena e per la sua rovina, un'insana giudiziaria d'interdizione, in una violenta crisi di sfegno il vecchio cuore si schiude.

Adesso non può che mostrare altri anni un'opera di teatro limitata alla denuncia della famiglia borghese posta su basi d'interesse economico.

Si tratta, indubbiamente, di un dramma che porta il segno di una grande arte sia nella scrittura dei personaggi (il solo e unico possibile eccezione, a me pare, quello della fanciulla innamorata del vecchio) sia nel vigoroso incautello dell'azione fino al tragico epilogo.

La regia è stata pari alla sua fama: e degna della regia l'esecuzione che ha avuto come metropoli di *Ernst Busch*, famoso attore austriaco solitamente, che ha dietro di sé un passato di grandi esperienze (oltre che tormentati anni di persecuzioni naziste).

Nel suo complesso, lo spettacolo ha un senso di cose passate e l'andamento è pesante, ma è risucchiato dalle tensioni, le passioni drammatiche.

Hans Wyprachtiger, Ingeborg Weirich, Sybilla Schneider, Heinz Blau hanno caratterizzato i componenti della *falsa* avida, egoistica famiglia. Ingrid Ernest ha dato dolcezza alla natura della giovane Inken. Ottima il successo.

Giulio Trevisani

battere anche Modugno. E sul proprio terreno, così la sconfitta apparirà più bruciante. Ed ecco il disco «Villa canta Modugno», comprendente i maggiori successi del Modugno festival. (Villa non ha infatti avuto il coraggio di avvicinarsi alle canzoni del periodo siciliano): *Piave, Missioni di scintille, Libero, Più sola, Si, si, addio addio, Stasera pago io, Vecchio frach, Lazzarella, Resta cu' mme, Strada 'nfiosa, Io, Nel blu dipinto di blu*.

Quando la penaltà dei figli manovrata dal genere che mira ad impossessarsi dell'azienda - arriva a promuovere contro di lui, a sua scena e per la sua rovina, un'insana giudiziaria d'interdizione, in una violenta crisi di sfegno il vecchio cuore si schiude.

Adesso non può che mostrare altri anni un'opera di teatro limitata alla denuncia della famiglia borghese posta su basi d'interesse economico.

Si tratta, indubbiamente, di un dramma che porta il segno di una grande arte sia nella scrittura dei personaggi (il solo e unico possibile eccezione, a me pare, quello della fanciulla innamorata del vecchio) sia nel vigoroso incautello dell'azione fino al tragico epilogo.

La regia è stata pari alla sua fama: e degna della regia l'esecuzione che ha avuto come metropoli di *Ernst Busch*, famoso attore austriaco solitamente, che ha dietro di sé un passato di grandi esperienze (oltre che tormentati anni di persecuzioni naziste).

Nel suo complesso, lo spettacolo ha un senso di cose passate e l'andamento è pesante, ma è risucchiato dalle tensioni, le passioni drammatiche.

Hans Wyprachtiger, Ingeborg Weirich, Sybilla Schneider, Heinz Blau hanno caratterizzato i componenti della *falsa* avida, egoistica famiglia. Ingrid Ernest ha dato dolcezza alla natura della giovane Inken. Ottima il successo.

Giulio Trevisani

battere anche Modugno. E sul proprio terreno, così la sconfitta apparirà più bruciante. Ed ecco il disco «Villa canta Modugno», comprendente i maggiori successi del Modugno festival. (Villa non ha infatti avuto il coraggio di avvicinarsi alle canzoni del periodo siciliano): *Piave, Missioni di scintille, Libero, Più sola, Si, si, addio addio, Stasera pago io, Vecchio frach, Lazzarella, Resta cu' mme, Strada 'nfiosa, Io, Nel blu dipinto di blu*.

Quando la penaltà dei figli manovrata dal genere che mira ad impossessarsi dell'azienda - arriva a promuovere contro di lui, a sua scena e per la sua rovina, un'insana giudiziaria d'interdizione, in una violenta crisi di sfegno il vecchio cuore si schiude.

Adesso non può che mostrare altri anni un'opera di teatro limitata alla denuncia della famiglia borghese posta su basi d'interesse economico.

Si tratta, indubbiamente, di un dramma che porta il segno di una grande arte sia nella scrittura dei personaggi (il solo e unico possibile eccezione, a me pare, quello della fanciulla innamorata del vecchio) sia nel vigoroso incautello dell'azione fino al tragico epilogo.

La regia è stata pari alla sua fama: e degna della regia l'esecuzione che ha avuto come metropoli di *Ernst Busch*, famoso attore austriaco solitamente, che ha dietro di sé un passato di grandi esperienze (oltre che tormentati anni di persecuzioni naziste).

Nel suo complesso, lo spettacolo ha un senso di cose passate e l'andamento è pesante, ma è risucchiato dalle tensioni, le passioni drammatiche.

Hans Wyprachtiger, Ingeborg Weirich, Sybilla Schneider, Heinz Blau hanno caratterizzato i componenti della *falsa* avida, egoistica famiglia. Ingrid Ernest ha dato dolcezza alla natura della giovane Inken. Ottima il successo.

Giulio Trevisani

battere anche Modugno. E sul proprio terreno, così la sconfitta apparirà più bruciante. Ed ecco il disco «Villa canta Modugno», comprendente i maggiori successi del Modugno festival. (Villa non ha infatti avuto il coraggio di avvicinarsi alle canzoni del periodo siciliano): *Piave, Missioni di scintille, Libero, Più sola, Si, si, addio addio, Stasera pago io, Vecchio frach, Lazzarella, Resta cu' mme, Strada 'nfiosa, Io, Nel blu dipinto di blu*.

Quando la penaltà dei figli manovrata dal genere che mira ad impossessarsi dell'azienda - arriva a promuovere contro di lui, a sua scena e per la sua rovina, un'insana giudiziaria d'interdizione, in una violenta crisi di sfegno il vecchio cuore si schiude.

</

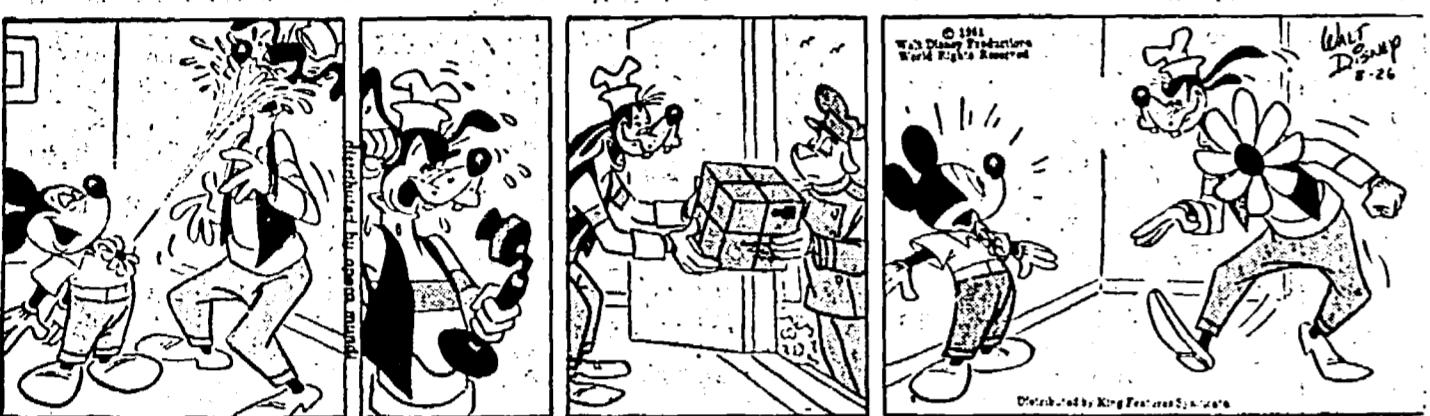
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



TEATRI

BORGIO S. SPIRITO

In scena alle 21.30. Cia D'Orsi

- Palmi: « S. Lucia », due

tempi in 6 quadri di Maria Flori.

FOGLIO ROMA

Due notti di spettacoli di sogni

e luci: alle 21 in 4 lingue:

inglese, francese, tedesco, ita-

liano, alle 22.30 solo in inglese.

MILLE E UNA NOTTE

Marsala, alle 21.30.

Cinema estiva

PALAZZO SISTINA

Imponente e eccezionale Gran

Cinema per i concerti del Nove-

nto. Oscar - Massone d'ag-

gente - « Superspettacolo delle

vedute ».

PICCOLO TEATRO DI VIA

PIACENZA

Riva

PIRANDELLO

Chiusura estiva

QUIRINO

Chiusura estiva

ELISEO

Chiusura estiva

ROSSINI

Chiusura estiva

SATIRI

Alle 21.30 - Edifici a Hiroshi

- Lungo Canele Novità

di Diego Michelotti, Roberto

Paoletti, Giulio Donnini, Nello

Rivelli, con i mimici Gianni Mi-

noli, Giandomenico Belotti, Regi

di Paolo Ponconi, 2. sett. successo

VALLE

Chiusura estiva

VIA ALDOBRANDINI (Via

Novione)

Alle 21.15. Checco Durante, A.

Durante, L. Ducci in: « Cale-

amore... e furberia », di E.

Prando, Novità.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar -

Parcheggio

MUSEO DELLE CERE

Inaugurazione di Madame Tussauds di

Londra e - Grenvio di Parigi

Ingresso continuato dalle 10 al-

le 22

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (Tel. 173.06)

Sangare e rivista Denny Cer-

tini

LA FENICE (Via Salaria 35)

Salon e - V. TURNO (Via Vittorio)

Giocattoli di notte, con M. Noe

e rivista Aliché Nana DR

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)

Le avventure del prof. De

Papier (ult. 22.50) DR

AMERICA (Tel. 358.168)

30 notti in giro per il mondo

(VM 18) DO

APPIO (Tel. 772.389)

La nave matta di Mr. Roberts,

con H. Fonda (ult. 22.45) SA

ARCHIMEDE (Tel. 373.567)

Il castello di Africa (alle 16.30-18-

20-22)

ARENA ESEDRA

Obiettivo ragazze C

ARISTON (Tel. 353.230)

Non è astuto poliziotto, con

J. Wayne DR

ARLESCCHINO (Tel. 358.654)

Il castello maledetto, con T.

Poston (alle 16.30-18.30-21.25-23)

ASTORIA (Tel. 870.245)

30 notti in giro per il mondo

(VM 18) DO

AVVENTINO (Tel. 737.37)

La grande perla, regia con J.

Moreau (ult. 22.40) DR

BALDUNA (Tel. 347.582)

Mare caldo, con C. Gable DR

BARBERINI (Tel. 471.707)

Blonde, rosse, brune, con E.

Presley (alle 16.18.20.20.23-21)

BANCACCIO (Tel. 735.2551)

Le 7 fatte di Alì Baba, con B. Cortez A

CAPRANICA (Tel. 672.465)

Sammy, conigli del Nero cipi-

to (ult. 22.45) DA

Francesco

Ultima amichevole di lusso stasera all'Olimpico (ore 21,15)

Roma - Juve: incontro tra «grandi» deludenti



Prezzi salatissimi

Aperito da Torino-Juventus, e proseguito da Milan-Inter, Bologna-Juventus e Milan-Juventus, il ciclo delle «partitissime» amichevoli si conclude con il scontro tra i giallorossi di Foni ed i bianconeri di Amaral in programma per le ore 21,30 allo Olimpico.

Uno scontro che potrebbe provocare una vera e propria «svolta» nella società giallorossa, nella politica economica nella politica della squadra. Per quanto riguarda il primo punto, infatti c'è da ricordare che anche stasera saranno praticati prezzi salatissimi, assurdi addirittura per una amichevole (sia pure di lusso), ovvero per una partita nella quale il livello agonistico è solitamente basso e lo spettacolo calcistico è discutibile. Praticamente, spettacolo delle formazioni e delle sostituzioni praticate nella ripresa...

Così salati sono i prezzi che c'è da prevedere una scarsa affluenza di pubblico tale appunto da determinare un «rinascimento» dei dirigenti giallorossi per le prossime settimane.

Ed un «rinascimento» si spera pure avvenga sul piano tecnico ove si dovrebbe verificare l'altra evolta con l'adozione di una tattica più realistica. Ormai infatti non ci sono più dubbi di sorta: tutte le indicazioni raccolte nelle amichevoli precampionato confermano il fatto che la Roma presenta una preoccupante debolezza a centro campo. La debolezza è in parte congenita ed in parte artificiale come vediamo subito...

Diciamo congenita - per la parte che si riferisce alla mediana notevolmente indebolita dalla cessione di Giacchino e Pestrin al cui posto è stato ingaggiato il solo Frascoli e che è stato poi accantonato dopo le prime infelici prestazioni.

Così per assegnare le maglie numero 4 e 6 Foni è dovuto ricorrere al terzino Fontana ed alla mezzala De Sisti che ovviamente si sono anzitutto assuefatti al ruolo. In più, due sono spesso chiamati ad appoggiare la difesa specie contro avversarie che attaccano: ed allora si vedrà più chiaramente il lato artificiale della debolezza del centro campo giallorosso.

Però, in tutte e nove nella

scorsa avversità del terreno, comincia l'opera di interdizione e ove si creano al tempo stesso i presupposti dell'azione offensiva, rimane il solo Angelillo che tra l'altro non eccelle in dinamismo ed in mobilità. E ciò perché la Roma unica squadra in tutto il campionato italiano ben quattro uomini

dei maestranze del cantiere navale Cassaro che hanno seguito in barca le ultime fasi della impresa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

Antonino Musciumarra, il veterano delle traversate a nuoto del Stretto di Messina, ha concluso oggi la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

Antonino Musciumarra, il veterano delle traversate a nuoto del Stretto di Messina, ha concluso oggi la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia traversata dello Stretto, 24 chilometri, da Mortelle a Calabria, in 10 ore e 10 minuti. Questo percorso è di gran lunga superiore a quello compiuto dalla campionessa di nuoto a lunga distanza Margaret Revel, nell'aprile scorso. La Revel impiegò 5,25' per coprire una distanza inferiore di dodici chilometri.

MUSCUMARRA.

Imporsi a quella coperta oggi

L'atleta - che con questa impresa, dopo ventotto anni, ha concluso la sua attività agonistica con una impresa eccezionale impiegando 5 ore e 45 minuti per coprire a nuoto la doppia

Con lo sciopero di 48 ore riprende una grande lotta per il contratto

Ieri a Bari

Edili: domani tutti al comizio a Porta S. Paolo!

Altre grandi manifestazioni indette unitariamente — Le cooperative pronte ad una trattativa autonoma

Un milione di operai edili prepara lo sciopero di quarantotto ore indetto dai tre sindacati per domani e dopodomani, dopo la rottura. Come è noto, a questa prima astensione dal lavoro, ne seguirà un'altra, già decisa dalle organizzazioni di categoria, nei giorni 17, 18 e 19 settembre. Durante tutta la giornata di ieri, nelle province particolarmente interessate all'agitazione, sono state tenute centinaia di riunioni nei cantieri, brevi comizi nelle stazioni ove affacciavano i lavoratori che dalle campagne si recano in città per lavorare nell'edilizia. Questa attività continuerà anche nella giornata di oggi.

I dirigenti sindacali partecipano nel corso dello sciopero in grandi manifestazioni che sono state precedentemente concordate. Da rilevare il fatto molto positivo che i dirigenti nazionali parleranno ciascuno anche a nome delle altre organizzazioni, proprio per sottolineare la unitarietà della impostazione e della direzione della lotta. A Roma, il co-

Incontro a Lucca per la Cantiere

LUCCA, 10.

Un importante fatto nuovo si è verificato nella lotta alla Cantiere. Per stamane il settembre il prefetto ha convocato la commissione interna prospettando l'inizio di una trattativa con la direzione della Cantiere. La unitarietà del cantiere, che si era rifiutata di essere favorevole all'inizio di una trattativa, a condizione che questa avvenga con le organizzazioni sindacali. Il prefetto ha risposto che al più presto possibile avrebbe convocato i sindacati. Nel pomeriggio si è appreso che per domani mattina, giorno delle elezioni, l'Ufficio provinciale del lavoro ha invitato i sindacati ad una riunione. Prosegue, frattanto, intesa e più che mai compatta, la lotta operai. Gli scioperi in forma articolata si susseguono senza tregua. Ieri ed oggi si sono avute, infatti, di una per le volte dei giorni trenta. Per domani, mercoledì 18, è annunciato un nuovo sciopero le cui modalità verranno comunicate ai lavoratori solo nella mattinata stessa.

Della grande lotta dei tre mila della Cantiere ha discusso frattanto anche il Consiglio comunale, nella sua ultima riunione. In apertura di seduta, il segretario della Federazione comunista, Sergio Dardini, chiedeva che «ai di là delle diverse valutazioni e sui tempi della lotta, il Consiglio esprimesse chiaramente la sua condanna a durezza di direzioni» delle Cantiere, per la condizione intollerabile in cui si trovano gli operai, la sua solidarietà verso le maestranze e l'auspicio che si arrivi al più presto ad una trattativa che parta ad una soluzione della vertenza favorevole per i lavoratori anche nell'interesse della comunità cittadina, data la crisi del regime di bassi salari imposto alla Cantiere Cantiere Cantiere.

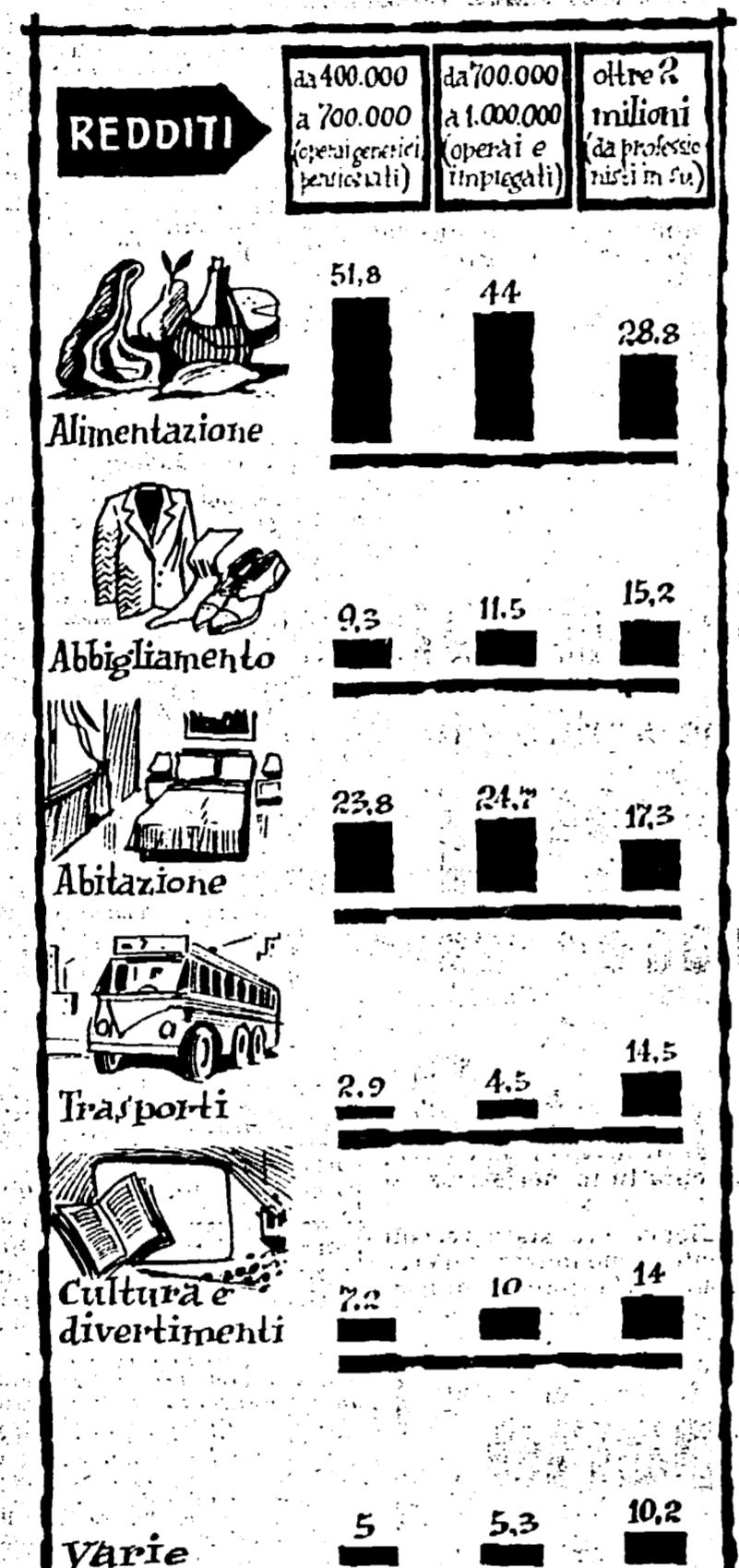
Favorevolmente a questa proposta si pronunciava il compagno socialista Spinelli, mentre la democristiana En. Martini, pur consentendo un'astensione unitaria, si dichiarava contrario alla soluzione fatta dalle sinistre, tendeva a spostare la discussione sui metodi di lotta, ricalcando, in sostanza, la posizione della CISL che è quella di rinviare tutta alla lotta contrattuale. Il sindacato concludeva la discussione impegnandosi a decidere, in base alle suddette valutazioni, a fare quanto possibile per la sua soluzione «tanto meglio — concludeva — se ciò avverrà prima del contratto».

Naturalmente, non essendo giunti ad un voto, i consiglieri comunisti e socialisti si riservavano il diritto di farne a meno. In Comune, in forme opportune, l'opinione pubblica segue con interesse crescente gli sviluppi della lotta. Per giovedì mattina è prevista a Lucca una nuova manifestazione delle operai e degli operai della Cantiere che dalle stabilimenti si rendono strada verso le cittadine, in piazza Guidi, dove avrà luogo un comizio.

L'80 per cento delle famiglie sotto il «minimo vitale»

C'è troppo pane e verdura nella dieta degli italiani

Il «miracolo» approfondisce il distacco relativo nel livello di vita delle classi sociali — Edili, braccianti, tessili, chimici: tre milioni di operai con salari lontani dalle attuali esigenze della vita



LA SPESA DEI TORINESI Il grafico riporta i risultati di una indagine sulla spesa, per categorie di reddito, della popolazione in provincia di Torino. Vi risulta che una numerosa categoria di famiglie dedica all'alimentazione circa mille lire al giorno. La media riguardante gli affitti supera il 20 per cento del reddito (pur comprendendo famiglie che non hanno una vera casa, o a fatto bloccato, o alloggiate in case popolari ecc.) contro la media del 5,6 per cento dei paesi europei che fanno parte del MEC.

Di tutte le categorie

Sciopero unitario nelle campagne del Trapanese

Manifestazione contadina a Cecina. Oggi a Firenze si riunisce il direttivo della Federmezzadri

Il movimento bracciantile in le autorità locali e di governo, preparazione dello sciopero, nelle quali si chiede un più esteso intervento nella vertenza, si accentua. Uno sciopero di 24 ore è stato attuato nelle campagne di Trapanese con la partecipazione di braccianti e mezzadri (per i rispettivi comitati provinciali) e di coltivatori diretti, compito di 10 milioni lire a qale sulle varie contrade, anche cantine sociali, della parte della Regione). Sono stati richiesti anche provvedimenti per mettere i contadini in condizione di ripartire i danni della peronospira.

In tutta la provincia di Trapani, sono state, lungo manifatture e case, in particolare modo a Marsala (1500 partecipanti), Alcamo (quemila), Castelvetrano, Partanna, Salemi. Hanno partecipato dirigenti della Federbraccianti, Alleanza contadina e CISL.

Anche nelle regioni meridionali sono comparsi scioperi di 24 ore. A Livorno, ieri, ha avuto luogo uno sciopero di 24 ore. Una manifestazione ha avuto luogo a Cecina dove sono convenuti centinaia di mezzadri delle zone limitrofe. Nelle altre province toscane sono in corso assemblee per organizzare la pressione sia sulle camere confederali del lavoro, sia nei confronti delle aziende.

Convegno della CGIL sulle grandi fabbriche

La segreteria della CGIL ha deciso di convocare nei giorni 8-10-11 ottobre nella città di Modena (presso la Casa del sindacato) il convegno delle grandi fabbriche. Al convegno parteciperanno rappresentanze qualificate delle maggiori fabbriche italiane, dirigenti delle federazioni di categoria e delle camere confederali del lavoro direttamente interessate.

Nei primi mesi di quest'anno le immatricolazioni di automobili, generalmente, sono salite del 40 per cento. Due giorni fa a Milano il «Corriere» titolava «drammaticamente: mancano duecentomila vani d'abitazione (nel senso che occorrebbero subito, disponibili, perché le prospettive sono un altro affare)». Una statistica ci dice che il minimo di cui bisogna una famiglia mediana per vivere in una casa un'altra cosa, rispetto che la retribuzione media si aggira sulle 50 mila lire. Le società petrolifere americane «scoprono l'Italia» e si lanciano euforiche sul mercato che cresce ai ritmi del 25 per cento all'anno ma — d'altro canto — risfutano una lira e venti centesimi di aumento ai distributori fanno di quattro a sei anni di un lungo viaggio se non di una vera e proprio «ricatto» al governo. Qual è la realtà?

La fisionomia dell'Italia di oggi — anche a guardarlo solo dal lato preferito dagli apologeti del «miracolo», dalla faccia dei consumi — sta accumulando, nuove tradizioni. La struttura capitalistica si è trasformata, con l'arrivo dei consumi, con l'aumento dei prezzi (ma non solo con quello) — la fatica conquista degli aumenti salariali.

L'invasione delle automobili nelle città non cancella le vaste zone di arretratezza sociale, in cui la geografia del Sud raggiunge le più avanzate città del Nord, lungo il solco delle divisioni di classe.

Nel Nord, scatta la cifra

dei redditi commerciali con

l'esteriore è stato di 700 miliardi in sei mesi. Gli organi dei padroni (24 Ore) assicurano che alla fine dell'anno arriveremo a 1500 miliardi. Diagnosi: consumiamo troppo, e si citano i casi della carne, del zucchero, del burro, che dobbiamo comprare all'estero. Problemi che si risolvono trasformando l'agricoltura. Ma vediamo pure quanto e come consumiamo.

C'è una indagine tipica in proposito che fatta, con rilievi diretti, a Torino e nella sua provincia, cioè in una delle capitali del «miracolo» e nei suoi sobborghi, nella città più europea d'Italia come ammaestra il giornale della FIAT. L'indagine è stata fatta dall'IRES, un istituto di ricerche degli enti locali.

Vediamo il capitolo alimentazione. Le famiglie con reddito fino a 700 mila lire annue, rientrano numerose categorie di operai non qualificati) impiegano oltre la metà del reddito per nutrirsi. La media dei paesi del MEC è assai più bassa, cioè il 36 per cento. Ma che cosa è del 31,9 per cento. Sono, nella migliore delle ipotesi, meno di mille lire al giorno, comprese le domeniche e le feste raccomandate. La fame intensa come permanente denutrizione, oggetto di una sovranità campagna della FAO, non è necessario andare a cercarla in Asia: è ben presente anche nelle capitali del «miracolo».

Appena il reddito si avvicina a livelli tollerabili, oltre al quinto di mezzo all'anno, la spesa alimentare raddoppia immediatamente. Ma cambia completamente anche il tipo d'alimentazione. Vediamo la carne, il cui consumo ha un ruolo speciale nella «sbiancante» le importazioni. In Francia se ne consumano 70 chilogrammi a testa, ogni anno. In Italia 25,7 chilogrammi. Ma a Roma, nel 1962, il consumo è stato di 43,24 kg. La media di Roma comprende l'edile e l'alto funzionario dello Stato: Torino quindi a Torino: 45,70 chilogrammi in città, 28,230 chilogrammi in provincia (trattato a metà), con una media di classe ininterrotta.

Nelle famiglie dei lavoratori si mangia ancora oggi, soprattutto pane e verdura. Per il pane siamo in testa, come media nazionale, a tutti i paesi europei sviluppati: 104 chilogrammi-anno contro i 71 kg. della Germania. Torino città si trova vicino al livello tedesco: 77,70 kg. la provinciale, riesce a superare persino la media italiana: 107 kg-anno. Non occorre dire che anche per la verdura abbiamo un primato europeo (ma non per la frutta, che pure produciamo così largamente che si paga caro nella nostra città).

La spesa per il vestiario e l'abbigliamento rivela, forse più di ogni altra, la vera popolazione italiana. Per l'operario e la famiglia di maggiori fabbriche italiane, dirigenti delle federazioni di categoria e delle camere confederali del lavoro, la pressione sia sulle aziende sia nei confronti del

mento del reddito si accompagna ad aumenti percentuali per i redditi di almeno 40 per cento. Due giorni fa a Milano il «Corriere» titolava «drammaticamente: mancano duecentomila vani d'abitazione (nel senso che occorrebbero subito, disponibili, perché le prospettive sono un altro affare)». Una statistica ci dice che il minimo di cui bisogna una famiglia mediana per vivere in una casa un'altra cosa, rispetto che la retribuzione media si aggira sulle 50 mila lire. Le società petrolifere americane «scoprono l'Italia» e si lanciano euforiche sul mercato che cresce ai ritmi del 25 per cento all'anno ma — d'altro canto — risfutano una lira e venti centesimi di aumento ai distributori fanno di quattro a sei anni di un lungo viaggio se non di una vera e proprio «ricatto» al governo. Qual è la realtà?

La fisionomia dell'Italia di oggi — anche a guardarlo solo dal lato preferito dagli apologeti del «miracolo», dalla faccia dei consumi — sta accumulando, nuove tradizioni. La struttura capitalistica si è trasformata, con l'arrivo dei consumi, con l'aumento dei prezzi (ma non solo con quello) — la fatica conquista degli aumenti salariali.

L'importanza di questi punti non può sfuggire. Il riconoscimento — non solo la generica solidarietà — che si è venute a fare chiare all'interno delle famiglie del Nord stanno sotto le 70 mila lire mensili: 189,2 per cento nelle regioni meridionali. Poi che gli aumenti salariali sono ancora stati accompagnati (quando non sono venuti dopo) da un forte aumento del costo della vita, la situazione è poco cambiata negli ultimi due anni.

Le automobili si vendono, è vero, ma negli ultimi due

anni per questi acquisti sono state iscritte ipoteche per oltre 200 miliardi di lire. A credito sono stati comprati anche gli abitanti modesti, i televisori e i frigoriferi (52 e 42 per cento), i motori. Ma si tenga presente che la «donsità» dei televisori, per dire di un bene che oggi sembra così diffuso, ha raggiunto in Italia appena un terzo rispetto all'Inghilterra; che non è stata condotta una indagine condotta dagli acquirenti e i regenti enti di riconoscimento sono a 28,8 per cento.

Le spese per l'affitto, pur rivelando una forte incidenza, sono state di situazioni troppo diverse: di chi non ha una vera casa e di chi, per procurarsela, deve pagare metà di uno stipendio — per riflettere la situazione reale.

La compressione dei consumi, finiti i logoramenti, ha segnato una nuova dimostrazione che i dirigenti delle grandi società petrolifere hanno agito con premeditazione nel ricattare il governo circa il richiesto aumento del prezzo di alcune prodotti petroliferi. Infatti, l'accordo, che si estende su una superficie di 15.000 metri quadrati — 32 paesi, fra cui l'Unione Sovietica, la Polonia, la Romania, l'Ungheria e la Cecoslovacchia. La quattro giorni si può considerare diviso in quattro principali settori: l'agricoltura, i beni strumentali, l'abbigliamento, con un complesso di 771 esplosori, di cui 288 esteri. Tra gli espositori italiani va notato che il 58% viene dal Nord, il 18% dal Centro e il 24% dal Sud.

La cerimonia della inaugurazione della Fiera del Levante ha offerto, anche quest'anno come per il passato, le occasioni per un bilancio delle attività economico-productive del Mezzogiorno e per aprire un discorso col governo su quelle che sono le aspettative delle popolazioni del Sud e le condizioni per uno sviluppo.

Due principali problemi sono alla attenzione del Mezzogiorno nel momento in cui si inaugura questa XXVII edizione della Fiera del Levante e che sono affiorati con accenti di preoccupazione nel discorso del sindaco e in particolare in quello del presidente della Fiera, dottor Triggiani. Si tratta della situazione di grave crisi dell'agricoltura (la cui produzione, per la Puglia, si aggira su un totale di oltre 280 miliardi), e del fenomeno della continua fuga dalle campagne, con l'abbandono della terra da parte di migliaia di contadini. Gli enti di sviluppo in agricoltura e provvedimenti per una più moderna attrezzatura per il commercio della produzione ortofrutticola, sono state alcune delle richieste più importanti avanzate al rappresentante del governo, insieme agli interrogativi circa il futuro della Cassa del Mezzogiorno e della sua politica di investimenti, molti dei quali sono risultati, fino ad oggi, frammentari e dispersivi.

Chi si attendeva una risposta del rappresentante del governo su questi che sono i problemi di vita della parte attiva della popolazione del Mezzogiorno, è decisivi per la sua economia, è rinnato profondamente deluso. Torni, in un piatto discorso non privo di accenti demagogici, non ha fatto il bilancio minimo cennato alla crisi dell'agricoltura e al dramma di centinaia di migliaia di contadini che in questo periodo si vedono derubati dei loro prodotti dalla organizzazione monopolistica: egli ha ignorato completamente, inoltre, il grave problema della emigrazione (gli ultimi dati dimostrano ancora alla Puglia il tasso stimato in questa direzione).

Nonostante questi ineguagliabili e gravi sviluppi, Togni ha affermato che i criteri del ministro delle finanze, in quanto enunciati nel discorso del Governo, sono stati sottolineati dai rappresentanti dei lavoratori. Invece di combattere l'inflazione con nuovi sviluppi economici basati su riforme di struttura e sulla limitazione del potere dei speculatori nei mercati, nella produzione e nel settore dell'abitazione (uno dei punti chiave della spinta inflazionistica), si mira ad un blocco salariale o quanto meno ad un serio contenimento delle retribuzioni, alla diminuzione delle spese pubbliche e ad una restrizione del credito, in altri termini giungono le pressioni del MEC fanno pressione sul governo italiano per una restrizione — della politica creditizia.

Le misure dovrebbero fronteggiare la pressione inflazionistica. L'annuncio di questo orientamento è stato dato da un ministro delle finanze, il ministro delle finanze francesi, Valéry Giscard d'Estaing. In sostanza le autorità del MEC fanno pressione sul governo italiano per l'applicazione di quella che sinteticamente viene indicata come la «linea Carli».

La portata di una simile linea è già stata sottolineata dai rappresentanti dei lavoratori. Invece di combattere l'inflazione con nuovi sviluppi economici basati su riforme di struttura e sulla limitazione del potere dei speculatori nei mercati, nella produzione e nel settore dell'abitazione (uno dei punti chiave della spinta inflazionistica), si mira ad un blocco salariale o quanto meno ad un serio contenimento delle retribuzioni, alla diminuzione delle spese pubbliche e ad una restrizione del credito, in altri termini giungono le pressioni del MEC fanno pressione sul governo italiano per una restrizione — della politica creditizia.

Le pressioni scaturite dalla riunione di Parigi sottolineano il carattere del MEC di sostegno, appunto, ad una politica che in definitiva va a vantaggio delle grandi imprese monopolistiche e che soprattutto si preoccupa per le piccole e medie aziende.

Gli orientamenti e le pressioni scaturite dalla riunione di Parigi sottolineano il carattere del MEC di sostegno, appunto, ad una politica che in definitiva va a vantaggio delle grandi imprese monopolistiche e che soprattutto si preoccupa per le piccole e medie aziende.

Nonostante questi ineguagliabili e gravi sviluppi, Togni ha affermato che l'inflazione italiana minaccia di diventare contagiosa e di estendersi agli altri paesi.

La COPE, l'organizzazione di dirigenti delle grandi imprese monopolistiche e che soprattutto si preoccupa per le piccole e medie aziende.

Per tranquillizzare ancora il mondo imprenditoriale e monopolistico, il ministro ha concluso affermando che «sarebbe paradossale se il nostro credo religioso ed etico sui valori dell'individuo quale portatore della scintilla divina, prescindesse poi, nel campo economico-sociale, dalla difesa della sua personalità e dal libero esercizio delle sue capacità creative».

Per Togni e i suoi colleghi di governo i 325.000 emigrati in questi ultimi dieci anni dalla Puglia non hanno, evidentemente, un valore e una personalità da rispettare o da salvaguardare. Non c'è scintilla divina», per il Togni, dove non c'è profitto.

Italo Palasciano

</div

rassegna internazionale

L'accordo H
al Senato USA

A meno che non si verifichi un improvviso quanto imprevedibile colpo di scena, il trattato di Mosca sulla strategia nucleare verrà ratificato dal Senato degli Stati Uniti a conclusione del dibattito che è cominciato lunedì. Un pesante interrogatorio rimane tuttavia circa la consistenza della maggioranza che si raccolgerà attorno ai senatori che conducono la battaglia per la ratifica senza emendamenti che intacchino la sostanza del documento. La cosa ha una grande importanza. Secondo i più qualificati osservatori americani, una maggioranza di stretti misura potrebbe l'ammirazione Kennedy in una situazione difficile e agibile da freno ad ulteriori progressi nella trattativa sovietico-americana. Una maggioranza assai larga costituibile invece uno stimolo alla ricerca di accordi sempre più vasti e impegnativi tra le due massime potenze mondiali. E' in vista di questo obiettivo che gli uomini politici americani più vicini al presidente si battono con grande accanimento in questi giorni davanti al Senato; alla fine della settimana si vedrà in quale misura i loro sforzi saranno stati corrotti dal successo.

E' un fatto, tuttavia, che la linea scelta dal presidente americano e dai suoi più stretti collaboratori per difendere il trattato è una linea che ha ben poco a che vedere con la volontà di impegnare un grande e sostanziale dibattito sul tema decisivo della nostra epoca: quello, cioè, delle necessità del disarmo come base essenziale di una solida coesistenza. Al contrario, sia Kennedy che il suo più stretto collaboratore, il ministro della Difesa MacNamara, hanno impostato, all'indomani stesso della firma del trattato una campagna su un terreno per lo meno dubbio: l'accordo non mette in causa la sicurezza degli Stati Uniti, gli Stati Uniti rimangono i più forti, la strategia militare americana è impostata su basi che non vengono scalfite dal trattato e così via. E' tutto il dibattito si è fatto su questi temi invece che su quello della urgenza di trovare la strada per arrivare, in nome della pace nel mondo, a una serie di com-

promessi tra gli Stati Uniti e l'Urss, accettabile da tutte e due le parti.

Si deve a questa impostazione iniziale se la discussione davanti al Senato rimane prevalentemente una discussione sulla potenza militare degli Stati Uniti e sull'interrogativo che ne deriva: se, cioè, la firma del trattato la indebolisce o la rafforza. Il meno che si possa dire, stando così le cose, è che l'amministrazione Kennedy e il presidente personalmente, hanno perduto una buona occasione per conquistare alla sua causa di una strategia di pace la parte, politicamente più attiva ed avveduta della popolazione americana.

Che questo fosse possibile è dimostrato dal discorso pronunciato in Senato nella giornata di lunedì dal presidente della Commissione per gli Affari Esteri, il senatore democratico William Fulbright. Egli s'è preoccupato di controbattere, in primo luogo, gli argomenti "militari" degli avversari del trattato. Ma contemporaneamente ha affrontato la sostanza politica dello accordo di Mosca v. «L'accettazione senza riserve» — egli ha detto l'altro — «di una semplice equazione tra sicurezza ed armamenti può portarsi ad una accelerata corsa agli armamenti, crescenti tensioni internazionali e diminuzione quindi delle probabilità di un eventuale colpo di stato ispirato dagli USA.

Gli episodi più straordinari della lotta ingaggiata da tutta la popolazione contro la dittatura hanno avuto anche oggi, come sabato scorso e ieri, per protagonisti le ragazze del liceo. I primi due giorni, infatti, non erano state arrestate due studentesse diciassettenne, accusate dalla polizia di essere stafette partigiane e «comuniste». Stamattina le duemila studentesse del liceo si sono rifiutate di entrare nelle aule, e, riunite nel cortile, hanno quindi assunto le pedine di un eventuale colpo di stato ispirato dagli USA.

Niente di eccezionale, come si vede. E tuttavia è assicurabile che un tal modo di vedere le cose venga fatto proprio dai massimi dirigenti degli Stati Uniti.

a. i.

Internazionale socialdemocratica

Appello di Wilson per il disarmo

Il Congresso contro la Spagna di Franco

Nuovi attacchi cinesi all'URSS

La polemica cino-sovietica riguarda oggi un'ampia messa a punto della Pravda con un articolo di un dirigente d'officina di Leningrado — circa il MEC, il razzismo nel Sud-Africa e negli Stati Uniti e altri temi ancora.

Il leader dei laburisti britannici, Harold Wilson, ha in particolare parlato dell'unità di vedute che dovrebbe esistere fra i partiti socialdemocratici sulla necessità di tentare nuove vie per arrivare al disarmo. Una simile unità di vedute, e noto, non esiste fra le due maggiori socialdemocrazie della Europa, quella tedesca e, appunto, quella inglese. Nella serie di capitolazioni del partito di Ollenhauer e di Brandt alla politica del governo Adenauer, una delle più gravi è avvenuta nell'anno sui guerriglieri, uccidendo 80 e perdendo — solo — 26 morti e 30 feriti, oltre ad un carri blindati e ad alcune armi.

Ma lo scopo di simili annunci è chiaro: dare una soddisfazione a Kennedy, il quale ha detto che la guerra di repressione è la cosa più importante.

D'altra parte, l'Associated Press ha diramato oggi un significativo dispaccio, che dice:

«La censura taglia tutti i riferimenti sfavorevoli all'esercito di guerriglieri, ma riaggancia le strade per l'estero. Il governo sostiene che le corrispondenze giornalistiche distorcono i fatti e tornano a vantaggio dei comunisti. Si è saputo, del resto, che nella stessa nottata scorsa i partigiani hanno distrutto vari villaggi strategici; il quadro non è dunque così roseo.

Il nuovo intervento di Kennedy per far sapere che Washington non lo ha fatto per riformarne il governo, mediante una continua pressione diplomatica — ha suscitato reazioni di simili sfavorevoli. La New York Herald Tribune, in un suo editoriale al vetriolo, ha aggiunto: «Presto ha percepito che la situazione si deteriorasse al punto che egli non ha più saputo cosa fare. Non sapeva cosa fare, è stato naturale per lui fare, la cosa sbagliata. Invece di non far nulla, che è la cosa consigliabile quando non si sa che pescare, egli ha cominciato a pescare. C'è servito solo a peggiorare le cose, perché egli diceva: "che cos'è questo?"

Su un altro quotidiano sovietico, la Moskovskaya Pravda, si afferma stamane che attualmente l'URSS fornisce ancora assistenza tecnica alla Cina nella costruzione di 88 imprese industriali, e che altre 198 sono state completate in passato.

L'articolo di Bandiera Rossa segna, per la violenza estrema che la pervade, una nuova tappa della campagna antiesportiva. L'URSS è accusata di aver aderito a una nuova santa alleanza fondata dall'imperialismo sotto la guida degli USA, dai reazionari d'Asia rappresentati da Nehru dai revisionisti moderni ai quali si è unita l'Unione Sovietica. Il grottesco parallelo fra Krusciov e lo zar che costituì nel 1815 la santa alleanza prosegue così: l'accusa a Krusciov di aver retto da anni dietro le quinte, i fili di questa nuova «santa alleanza». L'articolo scende alle più indegni ingiurie qualificandone il leader sovietico di «trattore» — che «lavorerà sempre più all'unisono con Kennedy, Nehru e Tito».

Sull'accordo per la sospensione degli esperimenti atomici il leader laburista ha ripetuto l'appoggio dei laburisti e ha poi dichiarato che «il centro di gravità dell'attenzione politica mondiale si è ormai spostato dal mondo occidentale al mondo dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina».

Fra gli altri oratori ricordiamo il francese Guy Mollet il quale ha, anch'egli, espresso approvazione per il trattato di Mosca.

Si estende l'azione contro la dittatura

Altre migliaia di giovani

in lotta
contro Diem

HUNTSVILLE La studentessa di colore Veronica Pearson di tredici anni, fotografata mentre esce di scuola ieri insieme ad un gruppo di compagnie bianche; sulla sinistra, di spalle, la madre di Veronica che la attende. La scuola è una delle tre dello stato dell'Alabama che è stata integrata senza incidenti.

Kennedy interviene nell'Alabama

Sottratta a Wallace
la «guardia nazionale»

I ragazzi negri entrano a scuola a Birmingham, Tuskegee e Mobile. Feroce imboscata a studenti del Ghana

BIRMINGHAM, 10. Il presidente Kennedy si è finalmente risolto a dare la sfida lanciata dal governatore razzista dell'Alabama, George Wallace, dopo che questi, spingendo agli estremi l'azione iniziata giovedì scorso, aveva ordinato la mobilitazione della «guardia nazionale» per bloccare l'integrazione nelle scuole dello Stato. La reazione di Kennedy è consistita nel disporre la «federalizzazione» dei reparti mobilitati da Wallace, che sono passati così, automaticamente, alle dipendenze del ministro della difesa. Quest'ultimo è stato anche autorizzato ad impiegare, per far rispettare la legge federale, qualsiasi unità dell'esercito che ritenga necessaria.

Kennedy ha d'altra parte

firmato un «proclama» nel quale si afferma che il go-

vernatore Wallace e altri funziona-

ri «indipendentemente

dal CNEN — è responsabile di un altro inammissibile

scoperchio: i 13 miliardi l'an-

no che costituiscono il con-

tributo italiano all'Euratom.

Che seranno cioè, a consen-

tre che altri (in particolare

gli golisti francesi che auto-

riamente controllano l'Euratom)

eseguono ricche profi-

te, che non sono quelli del

nostro paese, dove invece si

negli 11 finanziamenti degli

istituti scientifici: 13 miliardi

di più, più di quanto il

governo abbia concesso al

Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed è molto più di quanto il CNEN (comprese l'Istituto Nazionale di Fisica nucleare) con i suoi dieci isti-

tutti universitari, il Labora-

torio di Frascati e così via) posso spendere quest'anno.

Del 13 miliardi dati an-

nualmente all'Euratom non

possono rientrare nel nostro

paese, nella migliore delle

ipotesi (che non si è finora

verificata) più di 3-5 mi-

liardi sotto forma di con-

tratti associati, cioè a condi-

zioni che una somma alme-

no eguale ma in pratica mag-

giore sia destinata a pro-

grammi di ricerca graditi ai

dirigenti dell'Euratom».

Subito dopo la «federaliz-

zazione» della guardia na-

zionale dell'Alabama, il mi-

nistro della difesa, McNamara,

ha ordinato ai reparti di

questo corpo di ritirarsi da

gli accessi alle scuole di Bir-

mingham, Tuskegee e Mobile

che Wallace li aveva invita-

to a picchettare. Così, due

ragazze nere hanno potuto

entrare sotto scorta in una

scuola superiore di Birmin-

gham, dalla quale i teppisti

agli ordini di Wallace han-

no fatto immediatamente

uscire gli scolari bianchi.

Non si sa ancora quale li-

ne di azione intenda adottare

il governo, perché il

governo più bisogno di lei?

Ed ecco che ricomincia il

viaggio nei suffici bui dei

commissari e della questu-

ria allo scopo di ottenerne il

passaporto per andare in

Francia.

Una volta parla col capo

dell'Ora che in quel mo-

mento era a Torino. Giac-

che questi cerca di insin-

uare nei suffici bui dei

commissari e della questu-

ria allo scopo di ottenerne il

passaporto per andare in

Francia.

Una volta parla col capo

dell'Ora che in quel mo-

mento era a Torino. Giac-

che questi cerca di insin-

uare nei suffici bui dei

commissari e della questu-

ria allo scopo di ottenerne il

passaporto per andare in

Francia.

Una volta parla col capo

dell'Ora che in quel mo-

mento era a Torino. Giac-

che questi cerca di insin-

uare nei suffici bui dei

commissari e della questu-

ria allo scopo di ottenerne il

passaporto per andare in

Francia.

Una volta parla col capo

dell'Ora che in quel mo-

mento era a Torino. Giac-

che questi cerca di insin-

uare nei suffici bui dei

commissari e della questu-

ria allo scopo di ottenerne il

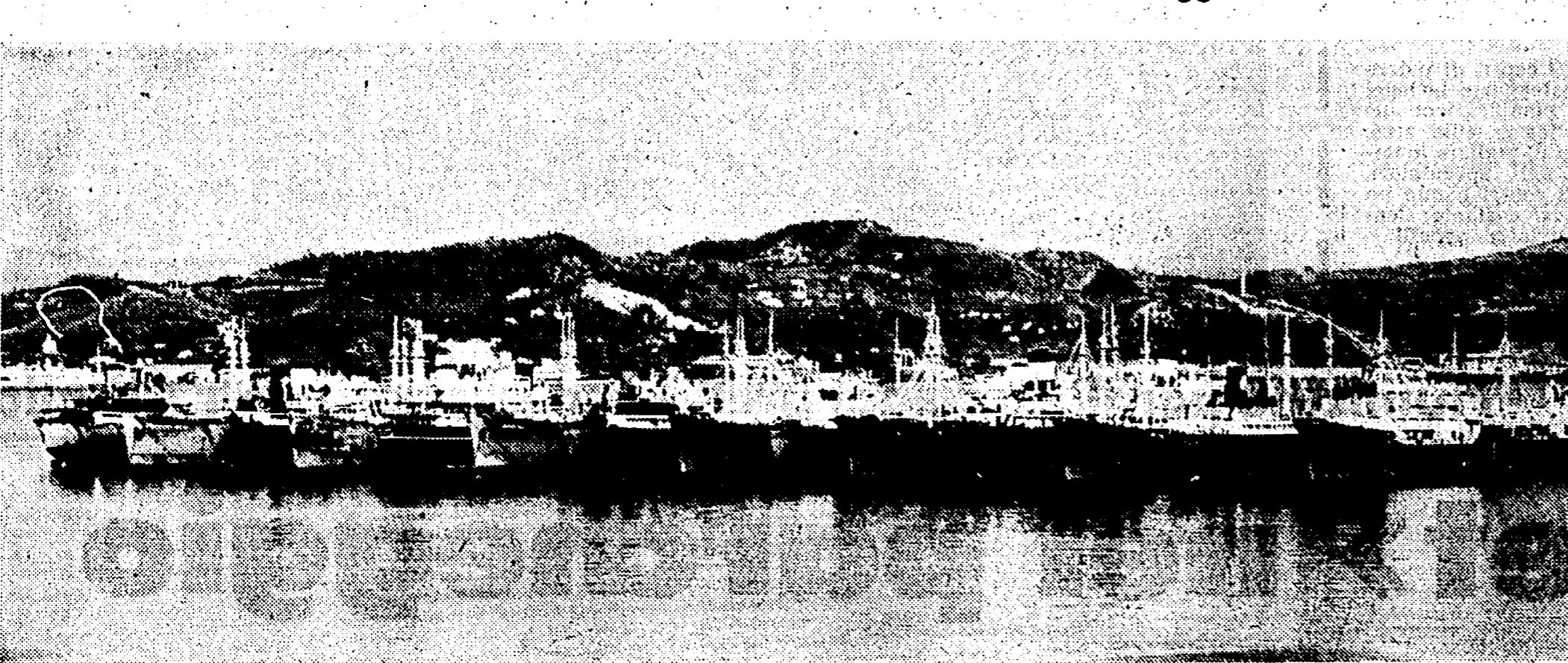
passaporto per andare in

Contro lo sperpero del pubblico denaro

Dopo la denuncia del PCI: costerà un miliardo in meno il bacino di La Spezia

La Federazione comunista spezzina aveva pubblicamente criticato la procedura seguita per la realizzazione dell'opera - Improvvisa e drastica riduzione di prezzo da parte di un cantiere siciliano

E' da anni che la città attende il bacino di carenaggio



Dalla nostra redazione

LA SPEZIA. 10. Dopo la ferma presa di posizione della Federazione comunista sulla clamorosa vicenda del bacino di carenaggio da destinarsi al golfo di La Spezia, ieri il sindaco dott. Federici, nome dell'assemblea dell'apposito consorzio, ha letto ai giornalisti una lunga dichiarazione nella quale viene sostanzialmente confermata la validità della denuncia del PCI.

La Federazione comunista in un manifesto fatto affigere lungo le strade cittadine aveva sollecitato una azione chiara e al consorzio l'autorizzazione legale per giungere alla rapida

realizzazione, senza sperpero di sforzo di esecutorietà sul contratto del cantiere Cassaro di Messina

denaro pubblico, dell'opera tanto attesa dall'economia spezzina. Nel contempo la Federazione comunista aveva messo in evidenza la disastribile procedura adottata dai dirigenti del consorzio che a trattativa diretta avevano affidato la costruzione del bacino ad un cantiere privato, il cantiere Caccaro di Messina, senza interpellare, ad esempio, il cantiere CRDA di Monfalcone che le cui offerte non erano nemmeno state prese in considerazione. Era stata proprio la decisione del cantiere CRDA di Monfalcone a indurre l'autorità tutrice a negare il consorzio, di fronte a una nuova e drastica offerta

realizzazione, senza sperpero di sforzo di esecutorietà sul contratto del cantiere Cassaro di Messina

(che ha improvvisamente ridotto il prezzo per la realizzazione del bacino), ha deciso di invitare il cantiere CRDA e quello di Monfalcone a presentare nuovamente al ministero dei Lavori Pubblici entro il 5 ottobre prossimo i piani finanziari.

Per giustificare l'operato del consorzio, la dichiarazione letta dal sindaco afferma: « Prospettasi da tempo la possibilità di godere, oltre che del contributo statale di due miliardi, anche di contributi regionali che di per sé sono di notevole interesse e ricchezza ». Nel corso della stessa riunione di ieri, la legge regionale siciliana, era indubbiamente la convenienza, ove il prezzo si fosse dimostrato congruo, di affidare la costruzione ad un cantiere siciliano, essendo il contributo regionale sudetto riservato ai soli cantieri della Sicilia. Il consorzio si trovò nell'urgenza di decidere in questo caso legge regionale per stabilire la legge provvisoria ».

Il 31 luglio 1963 la data entro la quale la costruzione del bacino avrebbe dovuto avere inizio per godere del contributo; né era stato possibile avviare prima trattativa concreta perché la legge non era ancora operante. Dopo aver fatto scorrere della prospettiva che non si sarebbe stata in grado di superare la strada all'intervento prefettizio, il comunicato letto dal sindaco conclude: « Tutto quanto sopra vale a dimostrare la chiarezza di comportamento degli organi consorziati i quali si sono preoccupati e si preoccupano di non incorrere in responsabilità di sorta di fronte a chiudersi di adoperarsi per la realizzazione del bacino al più presto e alle migliori condizioni possibili, nell'interesse esclusivo dell'economia della città, precisamente, come suo dovere da ogni considerazione sulle ragioni che possono avere indotto da un lato il cantiere Caccaro a presentare offerte che si discostano tanto da ogni ragionevole previsione e dall'altro la ditta Cassaro a proporre nuove condizioni notevolmente più vantaggiose di quelle contrattuali ».

Un debole tentativo di confrontare le tesi comunista viene infine operato nella parte del comunicato dedicata al cantiere dell'opera, il quale si afferma che l'offerta del cantiere CRDA è risultata più favorevole per 283 milioni di lire.

La differenza — si afferma nel comunicato — risulterebbe di tale importo (e non di un miliardo come si è detto e scritto) imprudentemente e senza sufficiente conoscenza della materia, e cioè, a direttive temporanee degli interessi passivi e

del fatto che in base all'offerta del cantiere CRDA non è necessario ricorrere al contributo regionale di circa 900 milioni di lire.

Di concreto gli artigiani chiedono una

svolta radicale della politica in direzione dell'artigianato, aiutando l'insediamento delle attività artigianali municipalizzando i suoli urbani edificabili e concedendo il studio a prezzi di favore agli artigiani; favorire le organizzazioni di forma consortile fra le piccole e medie imprese; concedere crediti con basso tasso di interesse; aumentare i contributi a fondo perduto fino al 70% delle spese per lo ammodernamento e l'allargamento delle aziende; attuare una riforma dell'attuale sistema contributivo che oggi pesa in modo forte ed ingiusto sull'artigianato; diminuire l'età pensionabile per gli uomini a 60 anni e per la donna a 55 fissando un minimo di pensione di 15.000 lire; estendere le prestazioni assistenziali, le assicurazioni infortunistiche, le malattie professionali, e la disoccupazione involontaria, erogare gli assegni familiari, ecc.; aiutare per la istituzione di « botteghine scuola » gli artigiani qualificati. Tutto ciò deve svolgersi sotto il controllo della Commissione provinciale dell'Artigianato che devono essere democratiche e divenire strumento di autogoverno della categoria.

Infatti, nel settore del legno le industrie che impiegano fino a 10 operai sono passate dal 1951 al 1961 da 4.963 a 3.803 e gli addetti da 7.880 a 6.076. Quelle con più di dieci operai diminuiscono nello stesso periodo da 97 a 94 e gli addetti da 3.843 a 2.422. Il più forte calo, circa il 50%, si è avuto nel settore del mobile. La scomparsa delle aziende, di più piccole dimensioni, non è compensata da un sensibile sviluppo tecnologico delle rimanenti.

Nel settore dell'abbigliamento e del cuoio, invece, si è avuta una perdita di

2.170 aziende e di 2.683 dipendenti, mentre nel settore metalmeccanico si registra una perdita di 358 aziende e un aumento di 497 unità addette a questo settore. Un lieve aumento si è registrato nel settore dei trasporti ma questi aumenti non coprono le diminuzioni degli altri settori e le perdite complessive sono considerevoli. Infatti in dieci anni le aziende artigiane fino a dieci aziende sono scese da 22.052 a 16.642 unità aziendali pari al 20%, mentre si è avuta una perdita netta di 5.410 unità aziendali e di 2.880 unità lavorative pari al 9%.

Tali crediti non hanno potuto provocare una trasformazione vera e propria della azienda e i metodi, quindi, sono rimasti arretrati e i costi di produzione alti. A ciò aggiungiamo l'alto costo dei locali e delle abitazioni, gli orientamenti urbanistici irrazionali subordinati alle speculazioni edilizie, una non adeguata istruzione professionale per avere un quadro esatto dello artigianato calabrese frenato nel suo sviluppo.

Di concreto gli artigiani chiedono una

svolta radicale della politica in direzione dell'artigianato, aiutando l'insediamento delle attività artigianali municipalizzando i suoli urbani edificabili e concedendo il studio a prezzi di favore agli artigiani; favorire le organizzazioni di forma consortile fra le piccole e medie imprese; concedere crediti con basso tasso di interesse; aumentare i contributi a fondo perduto fino al 70% delle spese per lo ammodernamento e l'allargamento delle aziende; attuare una riforma dell'attuale sistema contributivo che oggi pesa in modo forte ed ingiusto sull'artigianato; diminuire l'età pensionabile per gli uomini a 60 anni e per la donna a 55 fissando un minimo di pensione di 15.000 lire; estendere le prestazioni assistenziali, le assicurazioni infortunistiche, le malattie professionali, e la disoccupazione involontaria, erogare gli assegni familiari, ecc.; aiutare per la istituzione di « botteghine scuola » gli artigiani qualificati. Tutto ciò deve svolgersi sotto il controllo della Commissione provinciale dell'Artigianato che devono essere democratiche e divenire strumento di autogoverno della categoria.

Luciano Secchi

NELLA FOTO: Un gruppo

di navi in disarmo nel golfo di La Spezia.

Antonio Gigliotti

Ad Ancona

È sorto il comitato «pro Spagna Libera»



Per l'abolizione dei diritti di pesca

I comunisti alla Camera: «Via il feudo da Cabras!»

Accolto un o.d.g. del compagno sen. Pirastu - Denunciate le violenze della polizia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

Nella recente riunione della Commissione trasporti della Camera, che ha esaminato e discusso lo stato di previsione di spesa del Ministero della Marina Mercantile nel'esercizio finanziario 1963-1964, il compagno on. Ignazio Pirastu ha presentato un

ordine del giorno che denuncia

la drammatica situazione

esistente a Cabras in segui-

to alla mancata abolizione della

Commissione incarica-

ta di definire la demanialità

dei diritti feudali di pesca

del lago di Cabras. Il

ministro della Marina Mer-

cantile, rispondendo al depu-

tato comunista, ha ricono-

sciuto che « i diritti feudali

sono morti: lo dichiara,

ma di per sé, la nostra co-

scienza, ed è anche fuori

dubbio che una volta dichi-

ra la demanialità, quei diri-

tti sono completamente de-

caduti ». Il ministro ha ag-

giunto che « l'ipotesi della

demanialità non si contrap-

pone più ad un diritto feu-

dale, ma all'ipotesi di un di-

ritto privato; e vi è stata la

emanazione di una prouinc-

iale possessoria valida fino

alla delimitazione dei confi-

ni della demanialità ».

« Accettando in pieno l'ode-

Pirastu — ha concluso l'ono-

revole Dominèd — io chie-

ro che solleciterò la più

rapida accelerazione dei la-

vori della Commissione e nel

frattempo interverrò perso-

nalmente per distendere la

situazione ».

Poco prima, il ministro

della Marina Mercantile ave-

va ricevuto un telegramma

inviatogli da Cabras dal se-

natore comunista Luigi Pirastu,

che si era recato nel

paese in stato d'assedio uni-

amente ad una commissio-

ne di consiglieri regionali del

PCI formata dal vice presi-

dente dell'Assemblea onore-

vole Girolamo Sotgiu e dal

l'Alfredo Torrente. Nel

telegramma, il sen. Pirastu

segnalava l'intervento in-

imidatorio della forza pub-

blica contro i pescatori riba-

dendo la necessità di dispor-

re con urgenza dell'accer-

ramento della demanialità del-

le acque dello stagno per

l'applicazione della legge re-

gionale n. 39.

In una interrogazione ur-

gente al ministro dell'Inter-

no on. Rumor, il senatore co-

munista di Oristano denun-

ciò il brutale comportamen-

to della forza pubblica.

All'alba di martedì 3 set-

tembre — dice Pirastu — re-

parti di carabinieri fatti af-

fluire a Cabras per eseguire

alcuni mandati di cattura

consegnati alla lotta dei pe-

scatori per l'applicazione

della legge regionale rivolta ad

abolire i diritti feudali di

pesca.

« Accettando in pieno l'ode-

Pirastu — ha concluso l'ono-

revole Dominèd — io chie-

ro che solleciterò la più

rapida accelerazione dei la-

vori della Commissione e nel

frattempo interverrò perso-

nalmente per distendere la

situazione a Cabras, che

potrebbe portare a fatti lu-

gubrini e irreparabili ».

Giuseppe Podda

All'iniziativa dei giovani comunisti hanno aderito le federazioni giovanili del PSI, del PSDI, del gruppo anarchico e varie associazioni</